

ACTA APOSTOLICAE SEDIS



COMMENTARIUM OFFICIALE

Index huius fasciculi

(An. LIII, n. 1 - 30 Ianuarii 1961)

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIIUS RADIOPHONICUS

	PAG.
Omnibus orbis terrarum christifidelibus ac gentibus datus ob celebranda Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi sollemnia. - 22 Decembris 1960	5

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I. RIVI NIGRI (S. Ioannis in Brasilia). <i>In similitudinem</i> . - Divisis ab archidioecesi Rivi Nigri quibusdam territoriis, fit ex ipsis nova Ecclesia «S. Ioannis in Brasilia». - 16 Ianuarii 1960	16
II. MORONDAVENSI (Morombensis). <i>Africae gentes</i> . - Quibusdam ex dioecesi Morondavensi detractis territoriis, nova dioecesis conditur, «Morombensis» nomine. - 25 Aprilis 1960	18
III. MEXICANAE (Texcocensis). <i>Caelestis civitas</i> . - Quibusdam ex Mexicana archidioecesi detractis territoriis, nova dioecesis conditur, «Texcocensis» appellanda. - 30 Aprilis 1960	20

LITTERAE APOSTOLICAE

I. <i>Decus eximium</i> . - Basilicae Minoris titulo ac privilegiis cohonestatur ecclesia paroecialis S. Wendalini in oppido vulgo «St. Wendel» appellato, Trevirensis dioecesis. - 22 Aprilis 1960	23
II. <i>Tot inter angustias</i> . - Beata Maria Virgo «Domina Nostra a Pace», praecipua caelestis Patrona dioecesis Truxillensis in Venezuela confirmatur. - 18 Maii 1960	24
III. <i>Peculiari studio</i> . - Beata Maria Virgo de Monte Carmelo praecipua Patrona dioecesis Papantlensis eligitur. - 20 Maii 1960	25

CHIROGRAPHUM

Ad Eñum P. D. Ignatium Gabrielem tit. Sanctorum XII Apostolorum S. R. E. Presb. Card. Tappouni, Patriarcham Antiochenum Syror., quinque implentem lustra, ex quo Sacra Purpura est decoratus. - 16 Decembris 1960	26
---	----

EPISTULA

<i>Nous avons appris</i> . - Ad Eñum P. D. Aloisium Ferrand, Archiepiscopum Turonensem, primo exeunte saeculo ex quo se-	
--	--

	PAG.
pulerum Sancti Martini, Galliarum Apostoli, repertum est. - 10 Decembris 1960	27

ALLOCUTIONES

I. In Basilica Liberiana habita christifidelibus Urbis, in festo Immaculae Conceptionis Beatae Mariae Virginis. - 8 Decembris 1960	30
II. Eñis Patribus Cardinalibus ac Romanae Curiae Praelatis, in pervigilio Nativitatis D. N. I. Ch. Beatissimo Patri per Eñum Sacri Collegii Decanum fausta omina offerentibus. - 24 Decembris 1960	37
III. Ad Excellentissimos e Legatorum Coetu Viros, qui apud Sanctam Sedem munere funguntur, post fausta ab eis omina ob novum ineundum annum accepta. - 29 Decembris 1960	41

ACTA SS. CONGREGATIONUM

Sacra Congregatio Consistorialis

I. <i>Mexicanae-Tulancingensis</i> . - Decretum de mutatione finium dioecesium. - 4 Iulii 1960	44
II. <i>Coloniensis-Essendiensis</i> . - Decretum de mutatione finium dioecesium. - 11 Iulii 1960	45
III. <i>Gravinensis et Montis Pelusii</i> . - Decretum suppressionis Capituli Collegialis S. Nicolai Protontini - 26 Iulii 1960	46
IV. <i>Dicionis Canadensis</i> . - Decretum de constitutione officii Cappellani Generalis Vicariatus Castrensis. - 8 Octobris 1960	48
V. <i>Orbis - Vicariatus Castrenses</i> . - Decretum. Facultas audiendi confessiones pro militum Cappellanis extenditur. - 27 Novembris 1960	49

Sacra Congregatio de Propaganda Fide

I. <i>De S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañón</i> (de Yurimaguas). - Decretum de Vicariatus Apostolici nominis mutatione. - 10 Novembris 1960	51
II. <i>Durbaniana-Volksrustensis</i> . - Decretum de circumscriptionum limitum commutatione. - 13 Decembris 1960	51

Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus

Decretum. Studium Philosophico-Theologicum Seminariorum dioecesis Insulensis incorporatur Facultati Sacrae Theologiae	
---	--

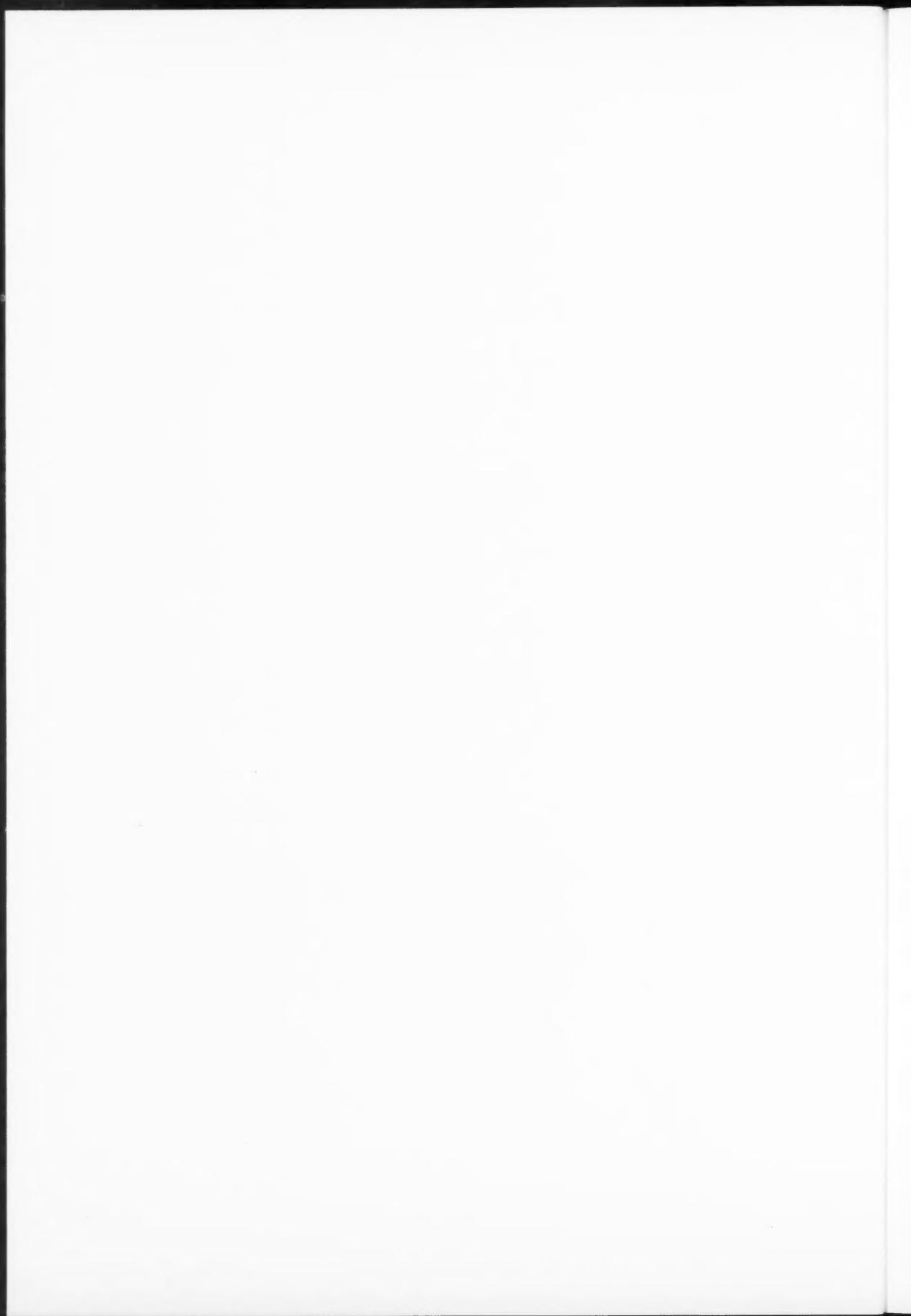
(sequitur pag. 111)

ACTA APOSTOLICAE SEDIS



COMMENTARIUM OFFICIALE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M·DCCCC·LXI



ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

An. et vol. LIII

30 Ianuarii 1961

(Ser. III, v. III) - N. I

SUMMARIUM

Acta Ioannis Pp. XXIII

Nuntius radiophonicus, p. 4 - Constitutiones Apostolicae, p. 16 - Litterae Apostolicae, p. 23 - Chirographum, p. 26 - Epistula, p. 27 - Allocutiones, p. 30.

Acta SS. Congregationum

S. C. Consistorialis: Decreta, p. 44 - *S. C. de Propaganda Fide*: Decreta, p. 51 - *S. C. de Seminariis et Studiorum Universitatibus*: Decretum, p. 52.

Acta Tribunalium

S. Paenitentiaria Apostolica: Decretum de Indulgentiis, p. 56 - *S. R. Rota*: Citatio edictalis, p. 57.

Diarium Romanae Curiae

Udienze Solenni, p. 58 - Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze, pp. 58-64 - Necrologio, p. 64.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M · DCCCC · LXI

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano

Administratio: Libreria Editrice Vaticana

26

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Omnibus orbis terrarum christifidelibus ac gentibus datus ob celebranda Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi sollemnia.

« Vidimus gloriam eius: gloriam quasi Unigeniti a Patre plenum gratiae et veritatis ».¹

Venerabili Fratelli e dilette figlie, sparsi nel mondo intero: pace ed Apostolica Benedizione!

Vogliate accogliere, come Noi ve lo offriamo a festa, l'augurio di buon Natale.

Esso si ispira alla prima pagina del Vangelo di San Giovanni, a quel prologo che dà il motivo al sublime poema, che canta il mistero e la realtà dell'unione più intima e sacra tra il Verbo di Dio e i figli dell'uomo, tra il cielo e la terra, tra l'ordine della natura e quello della grazia, quale splende e si trasforma in spirituale trionfo dall'inizio dei secoli alla loro consumazione.

« Nel principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Tutte le cose per lui furono fatte... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce splende nella tenebra e la tenebra non la ricevette ».² Vi fu un uomo chiamato Giovanni a dar testimonianza alla luce: egli non era la luce, ma solo un testimone che invitava ad accogliere la luce. Il Verbo di Dio, con ineffabile tratto di divina degna-

* Die 22 Decembris mensis a. 1960.

¹ Io, 1, 14.

² Io, 1, 1, 3-5.

zione, assunse la natura umana, e prese ad abitare sulla terra tra gli uomini e a conversare familiarmente con loro.

Quanti lo riconobbero, e in lui accolsero il Verbo di Dio fatto uomo — pronunciamone il nome sacro e benedetto: *Iesus Christus filius Dei, filius Mariae* — furono associati alla sua stessa filiazione divina: *dedit eis potestatem filios Dei fieri*, considerati dunque come suoi fratelli, riservati alla eredità dei secoli eterni.

E con questo semplice ed elementare richiamo di dottrina e di storia che viene a noi l'annuncio di Natale e di Betlemme. Parole sacre son queste, che in una bella sinfonia ricorrono qua e là, subito diffondendo soavità e bellezza, per prorompere poi insieme nell'ampiezza di quella grande composizione che è il triplice poema della creazione, della redenzione a prezzo del sangue di Cristo, e della Chiesa: una, santa, cattolica ed apostolica. Tutto ciò offerto a divino magistero ed a perfezione della vita di quaggiù per le anime e per i popoli, che ne sanno approfittare.

Dapprima dunque è lo splendore del Padre celeste glorificato nel Figlio suo, che ci attira verso l'ammirazione dei rapporti ineffabili delle Persone della Santissima Trinità tra di loro. Poi il secondo Giovanni, l'Evangelista, s'affretta a dirci dei riflessi della medesima Trinità a beneficio dell'uomo, a beneficio della Chiesa, corpo mistico di Cristo, e delle singole anime: *Vidimus gloriam eius*.

GRATIA ET VERITAS

È su queste parole che il prologo si arresta; e a questo punto prendendo il tono di acclamazione gloriosa: *Vidimus gloriam eius*.

Quale gloria? Quella preclarissima del Verbo che era *in principio et ante saecula*, e facendosi uomo, come Figlio Unigenito del Padre, apparve pieno di grazia e di verità. Notate bene questi due accenti: grazia e verità.

Gratia

La parola *grazia* è la prima che spunta sulle labbra angeliche annunzianti a Maria il divino mistero: ed è pienezza di grazia: *Ave, gratia plena*. La si ripete poi nel Libro Santo in vario tono ed è sempre espressione di benignità, e di bontà.

« Quanto preziosa è la tua misericordia, o Signore; — canta il Salmista con tocchi di tenerezza che riempiono di commozione il cuore — i figli dell'uomo si rifugiano all'ombra delle tue ali; essi si inebriano del-

l'adipe della tua casa e il rivo delle tue delizie li disseta. Infatti è presso di te la fonte di vita; nella tua luce noi vedremo la luce. Continua, o Signore, la tua grazia a coloro che ti conoscono e concedi la tua giustizia ai retti di cuore ».³

Parlarvi a lungo di questa grazia, o benignità, o bontà, quanto Ci sarebbe delizioso!

Veritas

Ma vi dobbiamo confidare, dilette figli, che soprattutto verso la verità il Nostro spirito si sente elevare, a misura che la esperienza della vita pastorale fornisce illustrazioni sempre più vivide circa ciò che è primieramente importante e che converrebbe approfondire.

Sant'Agostino, nel dare un nome al Verbo divino apparso a Betlemme, lo chiama senz'altro e subito la verità, come Unigenito del Padre, splendente nei tesori della sua natura ad illuminazione di tutto il creato visibile ed invisibile, materiale e spirituale, umano e sovrumano.⁴

I due Testamenti contengono l'annuncio di una dottrina che trae dall'eternità le sue origini ed è essenza e splendore di verità, che si irradia da tutti i secoli e appare all'uomo, considerato il capolavoro e il sacerdote dell'universo visibile, così come è sostanza viva di insegnamento che si distende sopra gli sviluppi del duplice ordine naturale e soprannaturale.

Le prime parole dell'Antico Testamento descrivono, infatti, le origini del mondo; le ultime del Nuovo Testamento « *Veni, Domine Iesu* », sono la ricapitolazione della storia, della legge, della grazia.

Per le anime create da Dio e riservate ai destini eterni è naturale la ricerca e la scoperta della verità, che è l'oggetto primo dell'attività interiore dello spirito umano.

Perchè si dice la verità? Perchè è comunicazione di Dio, e tra l'uomo e la verità non vi è semplicemente rapporto accidentale, ma necessario ed essenziale.

VERITA NELL'UOMO E NEL CRISTIANO

Questa verità, che irrompe dal Verbo Divino, e accende ed illumina il passato e vivifica con i suoi raggi il presente, è come il respiro che dà sicurezza di vita avvenire, oltre l'ultima apparizione di Dio per il giudizio estremo di quaggiù, che deciderà le sorti di ogni uomo per l'eternità.

³ Ps. 35, 8-11.

⁴ Cfr. *De Trin.* 15, 11: *PL* 42, 1071.

Questo raggiungere, questo vibrare, questo vivificare considerato nel mondo fisico, ma più ancora in quello spirituale, conosciuto e penetrato nella vita dell'uomo, la cui fisionomia riflette i lineamenti divini: *signatum est super nos lumen vultus tui, Domine*,⁵ è fonte di letizia per ogni anima: *dedisti laetitiam in corde meo*.⁶

Ma ciò che è più importante a scorgersi e a ritenersi è che, da parte dell'uomo, la attitudine alla conoscenza della verità rappresenta una responsabilità sacra e ben grave di cooperazione al disegno del Creatore, del Redentore, del Glorificatore. E ciò tanto più deve dirsi del cristiano che reca evidente, attraverso la grazia dei Sacramenti, il segno della sua appartenenza alla famiglia di Dio. Qui sta e si aderisce la dignità e la responsabilità più grande che sia imposta all'uomo — il che è quanto dire in forma più eccelsa ad ogni cristiano — di far onore a questo Figlio di Dio *Verbum caro factum*, e vivificante tutto l'insieme del composto umano e dell'ordine sociale.

Gesù offrì alla imitazione degli uomini trent'anni di silenzio perchè imparassero a contemplare in lui la verità; e tre anni di incessante e suadente magistero, perchè ne attingessero esempio e direzione di vita.

Basta il Libro Divino a riempirci e ad esaltarci di questa dottrina.

L'unione con Cristo, come egli si proclamò *Dominus et Magister*, è perciò il trionfo della verità, la scienza delle scienze, la dottrina delle dottrine. Giovanni, l'Evangelista, disse di Lui come Verbo Divino elevato nella luce dei due Testamenti: « La legge fu data per Mosè: la grazia e la verità fu fatta per Gesù Cristo ».⁷ Altra volta il Rabbi divino ripeté: « Io sono la luce del mondo: chi mi segue non cammina nelle tenebre ».⁸

Diletti figli! Che è questa luce, se non la verità?

Nei libri dell'Antico Testamento il ricorso alla verità è comune.

Il Salmista ripete tante volte questa invocazione della verità. « La misericordia e la verità tua sempre mi sostennero, o Signore ».⁹ La verità e il giudizio sempre furono e sono intorno a te.¹⁰ La tua verità mi circonda come uno scudo.¹¹ La tua giustizia, la tua giustizia in

⁵ Ps. 4, 7.

⁶ Ibid.

⁷ Io. 1, 17.

⁸ Io. 8, 12.

⁹ Ps. 39, 12.

¹⁰ Cfr. Ps. 88, 15.

¹¹ Cfr. Ps. 90, 5.

eterno: ¹² o Signore, la verità sta in eterno. ¹³ La verità tornerà a vantaggio di quanti la sanno adoperare. ¹⁴ Tutte le vie del Signore sono verità. ¹⁵

Il Signore ama la verità, la grazia e la gloria. ¹⁶

L'OTTAVO COMANDAMENTO

Come è bello in questa luce l'invito all'uomo a dir sempre la verità col prossimo suo, e come è forte e terribile il comandamento a non dire mai il falso contro il prossimo suo: *Non loqueris falsum testimonium contra proximum tuum*; ¹⁷ ed a giudicare con verità e con intendimento di pace sulle porte di casa: *loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo: veritatem et iudicium pacis iudicate in portis vestris*. ¹⁸

S. Pietro Canisio, Dottore della Chiesa, nella sua celebre *Summa Doctrinae Christianae*, ¹⁹ che fu il catechismo di intere generazioni, esprimeva la parte negativa e la positiva di questo precetto con parole penetranti e convincenti.

Per la negativa: è proibita ogni falsa e ingannatrice testimonianza, in cui possa essere compromessa in giudizio e anche fuori giudizio la buona fama del prossimo in qualunque modo, come può accadere *a susurrionibus, detractoribus, maledicis, criminatibus et adulatoribus*. Interdetto ogni mendacio ed ogni abuso della lingua contro il prossimo: e ciò nella stessa misura e nello stesso tono dei tre comandamenti, che precedono questo: cioè non ammazzare, non fornicare, non rubare.

Per la parte positiva invece è messo in onore il parlar bene e con garbo del prossimo, a sua difesa ed utilità, *sine fuco, simulatione insidiisve*, senza inganno, senza finzione, senza insidie.

Tutta dottrina attinta dall'Antico Testamento, che è ricchissimo di saggi su questo argomento della verità a servizio della innocenza, della giustizia, della carità.

¹² Ps. 118, 142.

¹³ Cfr. Ps. 116, 2.

¹⁴ Cfr. Eccli. 27, 10.

¹⁵ Cfr. Ps. 118, 151.

¹⁶ Cfr. Ps. 83, 12.

¹⁷ Ex. 20, 16.

¹⁸ Zacc. 8, 16.

¹⁹ *Auctoritatum Sacrae Scripturae et Sanctorum Patrum quae in Summa Doctrinae Christianae Doctoris Petri Canisii theologi Societatis Iesu citantur et nunc primum ex ipsis fontibus fideliter collectae ipsis Catechismi verbis subscriptae sunt*. Venetis, Ex Bibliot. Aldina 1571, p. 141.

E nel Nuovo Testamento — Evangelo e Scritti Apostolici — quale insegnamento sulla bellezza, sulla sostanza, sulla altissima sapienza della verità, appresa e vissuta, e del precetto del Signore!

Riprendendo la parola dell'Evangelista S. Giovanni, si rivela interessante il tratto di Gesù con coloro, che era pur riuscito a convertire: « Se voi resterete nella verità, veramente voi sarete miei discepoli: e voi conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi: *cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos.*²⁰

Ma quella conversazione da interessante diventa terribile, quando Gesù conduce i suoi interlocutori a conclusioni sconcertanti per ogni negatore della verità conosciuta.

Voi vi professate figli di Abramo. Fate dunque le opere di Abramo. Io so invece che voi studiate di ammazzare me, uomo che vi ha detto la verità, la verità che io conosco da Dio stesso. Se Dio fosse vostro padre, voi amereste anche me, perchè io stesso vengo da Dio che mi ha mandato. Voi invece siete figli del diavolo e volete compiere i desideri di lui che è padre vostro.

Al sentire queste parole, S. Giovanni dice che quei poveretti presero delle pietre per lanciarle contro Gesù. Ma Egli si nascose e uscì dal tempio.²¹ Si verificava quanto era scritto nel Salmo: « Amate il Signore, quanti gli siete fedeli, perchè il Signore ricerca la fedeltà, e ripaga con abbondanza quelli che agiscono con superbia ». ²² Come nei Proverbi è detto: « Comprate la verità e non vendete la sapienza ». ²³ E più sotto: « Lingua menzognera non ama la verità ». ²⁴ E infine ancora: « Chi in giudizio è accettatore di persone ... costui anche per un tozzo di pane tradirà la verità ». ²⁵

PENSARE: ONORARE: DIRE E FARE LA VERITÀ

Ecco l'uomo, ecco il credente in faccia alla verità, che si impone *suaviter et fortiter*, con soavità e fermezza.

Le parole di Cristo mettono infatti ogni uomo di fronte alla sua responsabilità, di accettare cioè o di respingere la verità; invitando cia-

²⁰ Io. 8, 30-32.

²¹ Cfr. Io. 8, 39-59.

²² Ps. 30, 24.

²³ Cfr. Prov. 23, 23.

²⁴ Ibid. 26, 28.

²⁵ Ibid. 28, 21.

scuno con forza suadente a stare nel vero, a nutrire i propri pensieri di verità, ad agire secondo la verità.

Questo messaggio augurale, che amiamo portarvi, è pertanto un richiamo solenne a vivere in essa, secondo il quadruplice dovere di pensare, onorare, dire e fare la verità. Tale dovere scaturisce in modo chiaro e incontrovertibile dalle parole del Libro Sacro, che vi abbiamo ricordate, dall'armonia, piena di soavi e anche di severe risposdenze, dell'Antico e del Nuovo Testamento.

E dunque anzitutto *pensare la verità*: avere idee chiare sulle grandi realtà divine e umane, della Redenzione e della Chiesa, della morale e del diritto, della filosofia e dell'arte. Avere idee giuste, o cercare di formarsele con senso di coscienziosità e di retta intenzione.

Si assiste purtroppo, pressochè quotidianamente, a una sconcertante leggerezza nel riferire o dissertare su argomenti, in una forma che denota l'impreparazione — è il meno che si possa dire — di chi si assume questi compiti. Per questo, in un Nostro recente discorso inteso alla salvaguardia dell'istituto familiare, abbiamo invitato « quanti hanno volontà e mezzi per influire sulla pubblica opinione, affinchè i loro interventi siano sempre di chiarificazione, non di confusione delle idee; di rettitudine, di rispetto ».²⁶

Onorare la verità. È invito ad essere di esempio luminoso in tutti i settori della vita individuale, familiare, professionale e sociale. La verità ci rende liberi; ²⁷ essa nobilita chi la professa apertamente e senza rispetti umani. Perchè adunque aver timore di onorarla e di farla rispettare? Perchè scendere ad accomodamenti con la propria coscienza, accettando compromessi stridenti con la vita e la pratica cristiana, quando invece solo chi ha la verità dovrebbe essere convinto di avere con sè la luce, che dissipa ogni tenebra, e la forza trascinatrice che può trasformare il mondo? Non è colpevole soltanto chi deliberatamente sfigura la verità, ma lo è altrettanto chi, per timore di non apparire completo e moderno, la tradisce con l'ambiguità del suo atteggiamento.

Onorare dunque la verità con la fermezza, il coraggio, la consapevolezza di chi possiede forti convincimenti.

Dire poi la verità. Non è l'ammonizione materna al bambino suo di guardarsi dalle bugie la prima scuola della verità, che da abitudine,

²⁶ Alla S. Romana Rota, 25 ottobre 1960; A. A. S. LII (1960), p. 901.

²⁷ Cfr. Io. 8, 32.

da costume appreso *ab inferioribus annis* diventa una seconda natura, e prepara il galantuomo, il cristiano perfetto dalla parola pronta e aperta e, quando fosse necessario, con coraggio di martire e di confessore? È questa la testimonianza, che il Dio della verità richiede a ciascuno dei suoi figli.

E infine, *fare la verità*. Essa è luce, nella quale deve immergersi tutta la persona, e che dà il tono alle singole azioni della vita. Essa è la carità che impegna all'esercizio dell'apostolato della verità, per diffonderne la conoscenza, per difenderne i diritti, per formare le anime — specialmente quelle aperte e generose della gioventù — a lasciarsene impregnare fin nelle intime fibre dell'animo.

L'antidecalogo

Pensare, onorare, dire e fare la verità: enunciando tali basilari esigenze della vita umana e cristiana, un lamento sale dal cuore alle labbra: dov'è sulla terra il rispetto alla verità? Non siamo noi talvolta o anche troppo spesso in faccia ad un *antidecalogo* sfacciato ed insolente, che abolisce il *non*, il prefisso cioè di ogni indicazione netta e precisa dei cinque precetti del Signore, che seguono l'*Onora il padre e la madre*? La vita che passa sotto i nostri occhi non è praticamente un esercizio studiato della contraddizione: quinto, ammazzare: sesto, fornicare: settimo, rubare: ottavo, dire il falso testimonio, come per una diabolica congiura contro la verità?

Eppure rimane sempre chiaro e valido il comando della legge divina, risonato a Mosè sul monte: *non loqueris falsum testimonium contra proximum tuum*: non dirai falsa testimonianza contro il prossimo tuo.²⁸ Questo comandamento — come gli altri — è vivo, con tutte le sue conseguenze positive e negative: il dovere della veracità, della sincerità, della schiettezza, che è adeguamento della mente umana alla realtà, *adaequatio rei et intellectus*;²⁹ e la triste possibilità e il più triste fatto del mendacio, dell'ipocrisia, della calunnia, fino ad oscurare la verità.

Ci accade di vivere fra due concezioni della umana convivenza; da una parte la realtà del mondo, ricercata, studiata e attuata com'essa è nel disegno di Dio; dall'altra — non temiamo di ripetere — la contraffazione di questa stessa realtà, facilitata dalla tecnica e dall'artificio umano, moderno e modernissimo.

²⁸ Ex. 20, 16; Deut. 5, 20.

²⁹ S. Th. I, q. 16, art. 1 c - cfr. Avicenna *Metaphys.* tract. VIII, cap. 6.

Dinanzi al quadruplice ideale di pensare, onorare, dire e fare la verità, e allo spettacolo quotidiano del tradimento aperto o mascherato di questo ideale, il cuore non riesce a frenare la sua angoscia: e la Nostra voce trema.

Ad onta di tutto e di tutti, *veritas Domini manet in aeternum*, la verità del Signore dura in eterno,³⁰ e vuol sempre più risplendere innanzi agli occhi, ed essere ascoltata dai cuori.

La sensazione è alquanto diffusa in parecchi che ancora una volta queste, che il mondo traversa, sono ore tremende.

Ma la storia del passato ne ha conosciute di ben peggiori: e nonostante le voci clamorose o subdole dei più violenti, stiamo ben sicuri che la vittoria spirituale sarà del Cristo Gesù, *qui pendet a ligno*.

Ore trepide

La constatazione ognor più grave della tempesta, che imperversa su alcune regioni del mondo, e che minaccia l'ordine sociale, ma innanzitutto molte anime deboli ed incerte, più che malevoli e cattive, Ci sospinge in questo richiamo del Natale a rivolgere la parola a chi ha più alta responsabilità dell'ordine pubblico e sociale, e ad invitarlo, in nome di Cristo, a mettersi una mano sul petto e a farsi onore nei giorni del generale pericolo. In realtà trattasi della causa di tutti: e ogni distinzione tra grandi della vita e piccoli deve fondersi in uno sforzo unanime comune.

Amiamo quindi sollevare le Nostre braccia sacerdotali verso i responsabili più alti, che presiedono alla organizzazione dell'ordine civile — capi di Stato e di amministrazioni regionali o cittadine —; ma poi a tutti insieme: agli educatori — genitori e maestri —; a tutti i lavoratori della testa, delle braccia, del cuore; ai responsabili — e a questi specialmente — della pubblica opinione, che si viene formando o deformando per mezzo della stampa, della radio e televisione, del cinema, dei concorsi e mostre di ogni genere, letterario o artistico: scrittori, artisti, produttori, registi e sceneggiatori.

A tutti i Nostri figli, e specialmente a quelli chiamati da una particolare missione a rendere testimonianza alla verità, come a quanti intendono vivere nella santa luce dell'insegnamento cristiano la loro vita individuale e familiare, sono rivolti questi Nostri pensieri, che Ci nasco-

³⁰ Ps. 116, 2.

no spontanei nel cuore, e, ne siamo certi, saranno accolti con riflessione dalle anime più diritte e sincere.

Diletti figli, no, non prestatevi mai alla contraffazione della verità: abbiatene orrore.

Non servitevi di questi meravigliosi doni di Dio, che sono la luce, i suoni, i colori e le loro applicazioni tecniche e artistiche — tipografiche, giornalistiche, audiovisive — per travolgere la naturale inclinazione dell'uomo alla verità, da cui si innalza l'edificio della sua nobiltà e grandezza; non servitevene per sospingere a rovina le coscienze non ancora formate o vacillanti.

Abbate il sacro terrore di diffondere quei germi, che dissacrano l'amore, dissolvono la famiglia, deridono la religione, scuotono le fondamenta dell'ordinamento sociale, che si regge sulla disciplina degli impulsi egoistici, e sulla fraternità concorde e rispettosa del diritto di ciascuno. Collaborate anzi a rendere sempre più pura e meno infetta l'aria che si respira, della quale le prime vittime sono gli innocenti e i deboli; sappiate costruire con serena perseveranza e impegno instancabile le premesse per tempi migliori, più sani, più giusti, più sicuri.

INALTERATA FIDUCIA

Diletti figli, eccoci tratti nuovamente alla visione di Betlemme: alla luce del Verbo Incarnato, alla sua grazia e verità, che tutti vuol conquistare a sé.

Il silenzio della notte santa e la contemplazione di quella scena di pace sono eloquentissimi. Volgiamoci a Betlemme con occhio puro, con cuore aperto.

È presso questo Verbo di Dio, fatto uomo per noi, presso questa *benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei*,³¹ che amiamo ancora riguardare con grande rispetto ed affezione specialmente ai più alti rappresentanti dei pubblici poteri, variamente distribuiti sui diversi e più importanti punti del globo, e ai responsabili della educazione delle giovani generazioni, della pubblica opinione, incoraggiando ciascuno a prendere coscienza sempre più matura dei suoi propri compiti e delle sue responsabilità, a tenersi al posto suo con sincerità e coraggio.

Noi confidiamo in Dio e nella luce di Lui. Confidiamo negli uomini di

³¹ Cfr. Tit. 3, 4.

buona volontà, contenti che le Nostre parole suscitino in tutti i cuori retti un palpito di virile generosità.

Accade talora che una voce lieve, quasi in tono di profezia, arrivi al Nostro orecchio in sussurro di esagerato timore, che poi accende deboli fantasie.

San Matteo, il primo degli Evangelisti, ci racconta di Gesù che nel vespero di una giornata faticosa si raccolse solo sul monte a pregare. La barca dei suoi, rimasta sul lago, era agitata dai venti, e a notte Gesù discese leggero sulle onde, e ad alta voce disse: — Abbiate fiducia, e non temete poichè sono io. — Signore, se sei tu, disse Pietro, fa che io possa arrivare a te sulle acque. — E Gesù gli disse: Vieni. E Pietro, sceso dalla barca, si volle accostare al Divino Maestro. Ma per la violenza del vento prese paura, e, cominciando a sommergersi, gridò: Signore, salvami! — Gesù gli stese subito la mano, lo afferrò e gli disse: Uomo di poca fede, perchè hai dubitato: *modicae fidei, quare dubitasti?* — E quando furono tutti riuniti sulla barca, il vento cessò.³²

Diletti figli! Anche nella notte sul lago, questo episodio è di una trasparenza incantevole. L'umile successore di S. Pietro non prova ancora alcuna tentazione di sgomento. Ci sentiamo forti nella fede e, accanto a Gesù, possiamo attraversare non solo il piccolo lago di Galilea, ma anche tutti i mari del mondo. La parola di Gesù basta a salvamento ed a vittoria.

Questa è una pagina tra le bellissime del nuovo Testamento. Essa è incoraggiante e beneaugurante. Su questa visione amiamo porre termine al Nostro messaggio natalizio con due parole del Testamento Antico, ad esprimere la sostanza viva del colloquio, che rende così caro l'aprirsi del cuore del Padre e del Pastore con i suoi figlioli spirituali.

È l'ultimo tocco dell'incontro tra il santo re Ezechia e Isaia, massimo profeta di Israele. Questi lo aveva atterrito con le minacce di una invasione non lontana e di immense rovine. A cui Ezechia rispose:

« Buona la parola del Signore che mi hai riferito: solo mi basta la pace e la verità per gli anni miei ».³³

³² Cfr. *Matth.* 14, 22-32

³³ *Is.* 39, 8.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

RIVI NIGRI

(S. IOANNIS IN BRASILIA)

Divisis ab archidioecesi Rivi Nigri quibusdam territoriis, fit ex ipsis nova Ecclesia « S. Ioannis in Brasilia ».

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In similitudinem Christi, hominum Servatoris, qui, ut aeternae salutis bona cum hominibus communicaret, pagos et oppida suae patriae assiduus peragravit, Sancta Ecclesia continenter ad hominum necessitates descendit, eo profecto consilio ut uberiore Verbi Dei copia fruantur atque intimius communis cum Deo vitae vinculis iungantur. Cum igitur venerabilis Frater Armandus Lombardi, in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, nuper a Nobis postulaverit ut ad eorum utilitates qui peramplam archidioecesim Rivi Nigri incolunt, nova ex ea constitueretur dioecesis, Nos pro certo habentes eiusmodi consilium in animorum bonum esse cessurum, adhibitas preces admittendas censemus. Cognito igitur quid de hac re sentiret venerabilis Frater Aloisius do Amaral Mousinho, Archiepiscopus Rivi Nigri, quidque eiusdem provinciae locorum Ordinarii, atque consensu eorum suppleto qui in hoc negotio aliquid iuris quomodocumque habeant, de Nostra summa potestate sequentia decernimus. Ab archidioecesi Rivi Nigri haec dividimus municipia quae vulgari sermone hic numerantur, scilicet: São João da Boa Vista, Aguai, Aguas da Prata, Caconde, Casa Branca, Divinolândia, Mococa, Mogi-Guaçu, Itobi, Pinhal, Santa Cruz das Palmeiras, Santo Antônio do Jardim, São Iosé do Rio Pardo, São Sebastião da Gramma, Tambaú, Tapiratiba, Vargem Grande do Sul. Quae sic separata territoria in novae formam redigimus dioecesis, *S. Ioannis in Brasilia* appellandae, iisdemque terminandae finibus quibus eadem simul coniuncta municipia cinguntur, ad legis civilis normam. Sedes novae dioecesis Episcopique domicilium erit in urbe quam vocant São João da Boa Vista, in cuius curiali templo S. Ioannis Baptistae cathedra episcopalis auctoritatis collocetur oportebit, quod, ut aequum est, dignitate cathedralis

aedis decorabitur, cum debitis privilegiis. Episcopus honoribus quoque, insignibus iuribusque fruatur quibus ceteri pari gradu Praesules; sed et suetis oneribus atque obligationibus tenebitur, quae inter, id memorari volumus, esse scilicet eum cum propria dioecesi sacro Praesuli archidioecesis Rivi Nigri suffraganeum. Decernimus praeterea ut in nova Sede, ad Dei cultum sollemniore ritu celebrandum et ad Episcopum consilio operaque iuvandum, Canonicorum Collegium instituat, iuxta peculiare normas aliis sub plumbo Litteris edendas; quoadusque tamen rerum adiuncta id fieri impediunt, sinimus ut dioecesani Consultores eligantur, ad normam iuris canonici. Mensa episcopalis efficietur: Curiae emolumentis ac fructibus, rebus ac pecuniis a fidelibus sponte oblati, bonorum parte ex archidioecesis divisione proveniente ad normam canonis 1500 C. I. C., atque dote a rei publicae Moderatoribus danda. Cum praeterea sint sacrorum alumni accuratissima dilectione fovendi, qui futurum parent dioecesi auxilium, iubemus Episcopum quam primum Seminarium saltem elementarium condere, ad iuris atque Sacrae Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus normas; cum autem adoleverint atque ad philosophiae ac theologiae studia aggredientur, optimi quique ex ipsis seligantur, qui Romam, in Pontificium Collegium Pianum Brasilianum mittantur, exultiore disciplina erudiendi. Quod autem attinet ad novae Ecclesiae regimen, administrationem, Vicarii Capitularis electionem, Sede vacante, cetera eiusmodi, praescripta sacrarum legum servantur. Decernimus insuper ut, ad clerum quod spectat, simul ac Nostrae Litterae ad effectum fuerint deductae, tunc clerici illi Ecclesiae adscripti habeantur in cuius finibus, per has Litteras descriptis, sive beneficium sive ecclesiasticum officium habeant; ceteri vero ubi legitime degant. Acta denique et documenta, quae quomodolibet ad novam Ecclesiam respiciunt, quam primum ab archiepiscopali Rivi Nigri Curia ad ipsius Curiam mittantur, in tabulario religiose servanda. Quae omnia exsequenda curabit venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, cui necessarias ad id facultates damus, etiam quemlibet virum delegandi, si casus ferat, dummodo ecclesiastica dignitate pollentem; onusque imponimus effectae divisionis et constitutionis acta exarandi, eorumque exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi tempore quo haec fieri debent, alius Apostolicae huic Nuntiaturae praesit, hic eadem et potestates et onera habebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo sexto mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

✠ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CIII, n. 36.

II

MORONDAVENSIS (MOROMBENSIS)

Quibusdam ex dioecesi Morondavensi detractis territoriis, nova dioecesis conditur, « Morombensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Africae gentes, mire hoc tempore in humano civilique cultu progredientes, cum paterno ac singulari prosequamur amore, easdem sollicita cura iuvare contendimus, eo sane consilio ut Christi salutiferum nomen cognoscant, cognitum extollant « in laudem gloriae » Dei (cfr. *Eph.* 1, 14). Cum igitur venerabiles Fratres Nostri qui Sacrae Congregationi

Fidei Propagandae praesunt, post auditos venerabiles Fratres Ioannem Baptistam Maury, Archiepiscopum titulo Laodicensem in Phrygia atque Apostolicum in civitate Dakarensi Delegatum, et Paulum Girouard, Episcopum Morondavensem, christianae rei bono valde profuturum censuerint si, quibusdam ex Morondavensi dioecesi detractis territoriis, nova ex iisdem constitueretur dioecesis, libenter eorum sententiam ratam habentes, atque consensum eorum supplentes qui hac in re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus atque iubemus. A territorio dioecesis Morondavensis Missionariis B. M. V. a « La Salette » concreditae, territorium distrahimus districtuum civilium de Manja, de Ankazoabo, de Beroroha, de Morombe itemque locum administrationis de Befandriana meridionali, eademque in dioecesis formam redigimus, *Morombensis*, ab urbe « Morombe », nuncupandae. In qua urbe volumus ut Episcopus sedem habeat et domicilium, ibidemque cathedram suae auctoritatis ponat, in templo scilicet Sacri Cordis Iesu, quod ad honorem cathedralis aedis perducimus cum suis iuribus. Decernimus praeterea ut recens condita dioecesis Sodalibus Congregationis Missionariorum a S. Familia concredatur, eademque Fianarantsoaënsis metropolitanae Ecclesiae sit iurisdictioni obnoxia, Sacrae tamen Congregationi Fidei Propagandae pergat esse subiecta. Sinimus etiam ut, ob locorum huiusque temporis adiuncta, pro canonicorum collegio consultores dioecesani ad iuris normam eligantur, qui a suo munere cessabunt, canonicis constitutis. Quod autem attinet ad novae Ecclesiae regimen, administrationem, Vicarii Capitularis electionem, Sede vacante, cetera eiusmodi, praescripta sacrarum legum serventur. Cum autem singularum Ecclesiarum praesidium in frequenti sacerdotum numero praecipue consistat, volumus ut Episcopus Seminarium, quam cito fieri potest, curet exstruendum, ad iuris normam et legum Sacrae Congregationi de Propaganda Fide peculiarium. Harum Litterarum decreta venerabilis Frater Ioannes Baptista Maury, quem diximus, ad rem adducet, vel ille qui, eo tempore quo ad effectum operis venturum sit, Apostolicae Delegationi in civitate Dakarensi praeerit, facta potestate et alium virum ad hoc delegandi, dummodo ecclesiastica dignitate praeditum. Qui vero rem perfecerit, onus habebit factae territorii divisionis documenta exarandi eorumque digna fide exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac

Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quinto mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Pro-Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CIII, n. 63.

III

MEXICANAE (TEXCOCENSIS)

Quibusdam ex Mexicana archidioecesi detractis territoriis, nova dioecesis conditur, « Texcocensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Caelestis civitas Ecclesia celsa quae de vivis saxis exstruitur, externis indiget auxiliis, quibus veluti signis omnium oculis cernatur atque facilius divinae Redemptionis opus peragi possit. Cuius rei gratia, cum venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, expostulaverit ut, diviso Mexicanae archidioecesis territorio, alia ex eodem dioecesis conderetur, Nos, populi utilitatibus servire cupientes, exquisita sententia venera-

bilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum itemque venerabilis Fratris Michaëlis Darii Miranda et Gómez, Archiepiscopi Mexicani, consensuque suppleto eorum qui aliquod ius hac in re habeant, vel se habere praesumant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec statuimus et decernimus. Ab archidioecesi Mexicana integrum territorium detrahimus municipiorum quae lingua vulgari sic cognominantur: Acolman, Amecameca, Apaxco, Atenco (San Salvador), Atlautla, Axapusco, Ayapango, Coacalco, Cocotitlan, Chiautla, Chalco, Chicolopan, Chiconcuac, Chimalhacan, Ecatepec Morelos, Ecatingo, Hueyoxotla, Ixtapaluca, Jaltengo, Juchitepec, Melchor Ocampo, Nextlalpan, Nopaltepec, Otumba, Ozumba, Papalotla, La Paz, S. Martín Pirámides, Tecamac, Temamatla, Temasca, Temascalapa, Tenango del Aire, Teotihuacan, Tepetlaoxtoc, Tepetlixpa, Tequiquiac, Texcoco, Tezoyuca, Tlalmanalco, Tultepec, Zumpango. Quibus terris novam dioecesim constituimus, *Texcocensem* appellandam, quae iisdem terminabitur finibus ac municipia simul sumpta quibus constat. Nova scilicet dioecesis territorium occupabit quod vocant Valle de México eiusque finitimae dioeceses erunt: ad septemtrionem, Tulancingensis; ad orientem, Angelorum et Tlaxalensis; ad occidentem, Mexicana; ad meridiem, Cuernavacensis. Novae dioecesis Sedes in urbe vulgo Texcoco ponetur, in qua Episcopus domicilium suum statuet; cathedra in templo S. Antonii Patavini collocabitur, quod tamquam Ecclesia cathedralis habebitur, cum iuribus, honoribus, privilegiis propriis. Sua iura etiam Episcopo facimus, congruis obligationibus impositis. Episcopus autem eiusque Ecclesia metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Mexicani obnoxii erunt. In constituta dioecesi Canoniorum Collegium condatur, iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Si tamen nunc id fieri nequeat, indulgemus ut Consultores dioecesani eligantur, qui consilio et opera Episcopo assint. Item obligatione tenebitur Episcopus Seminarium saltem elementarium condendi, alumnis in sortem Domini vocandis, ad normas iuris communis atque Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Ex eo autem lecti iuvenes Romam mittantur, ut in Pontificio Collegio Pio Latino Americano philosophiae ac theologiae operam dent. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient: Curiae emolumenta, et ea bonorum pars quae, ad normam canonis 1500 C. I. C., ex archidioecesi Mexicana obveniet. Sacerdotes qui, his Litteris ad effectum deductis, in Texcocensi dioecesi officium vel beneficium habeant, eidem censeantur ascripti; ceteri vero clerici ei in qua legitimo degant domi-

cilio. Ad regimen, administrationem quod attinet, item ad electionem Vicarii Capitularis sede vacante, hisque similia, iuris communis normae servantur. Volumus denique ut, cum dioecesis constitutio facta fuerit, documenta et acta quae ad eam quoquo modo pertineant, ad eius Curiam episcopalem mittantur atque religiosa cura in tabulario servantur. Ceterum has Litteras Nostras venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem diximus, exsequi curabit, vel per se ipse, vel per alium, factis ad id necessariis facultatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si fiat ut eo tempore alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose servantur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

✠ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CIII, n. 73.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Basilicae Minoris titulo ac privilegiis cohonestatur ecclesia paroecialis S. Wendalini in oppido vulgo « St. Wendel » appellato, Trevirensis dioecesis.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Decus eximium Saravi regionis merito habetur templum Sancti Wendalini, in cognomini oppido colli impositum, quasi propugnaculum Fidei, pietatis monumentum, civium praesidium singulare. Quae ecclesia medio saeculo quarto decimo, auctore Balduino de Lucemburgo, Archiepiscopo Trevirensi et Principe Electore, extrui coepta est et post centum fere annorum spatium perfecta. Non est quin operis huius amplitudinem, Gothicum structurae genus, quo altius exsurgit, turrim tripertitam, suggestum lapidem aliasque res artificiosas admiretur. Ibi praeclaro sepulcro conditum est corpus Sancti Wendalini, quem a medio, quod dicunt, aevo ad praesens usque tempus Christifideles publica privataque veneratione incensis animis prosequuntur. Iam vero haec religio, e templo illo velut e capite profecta, non solum in Germaniam, sed in alias etiam regiones pervasit. Frequentes turmae piorum ad huius cultus domicilium princeps solent accedere, maxime die eiusdem Caelitis festo, XIII mensis Octobris, et per sollemnem hebdomadam post Pentecosten, qua, feria scilicet secunda, e pristina consuetudine equestris ducitur pompa. Templum praeterea aliis Sanctorum reliquiis commendatur et sacra affluit supellectile pretiosa. Quae cum animo reputans memorque sescentessimum mox abiturum esse annum, ex quo ecclesia esset consecrata — cuius rei causa peculiaria sollemnia huius Caelitis honori agentur —, et cupiens Christifideles vel ad impensiores pietatem provocare, Venerabilis Frater Matthias Wehr, Trevirensis Episcopus, cuius in iurisdictione laudatum hoc templum est positum, Nos rogavit, ut idem Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam paroecialem Deo in honorem Sancti

Wendalini in oppido cognomini, seu, uti vulgo appellant, « St. Wendel », consecratam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine honestatis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXII mensis Aprilis, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Beata Maria Virgo, « Domina Nostra a Pace », praecipua caelestis Patrona dioecesis Truxillensis in Venezuela confirmatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Tot inter angustias atque discrimina mortalibus affulget Augusta Virgo, caeli terraeque Regina, quae tumultus compescit verique nominis pacem animis infundit. Hanc, ut accepimus, religiose colunt Christifideles Truxillensis dioecesis in Venetiolaefinibus, siquidem urbs episcopalis, Reginae Pacis invocato nomine, olim fuit condita ac templum princeps eodem hoc titulo est insigne. Quam ob rem post constitutam eandem dioecesim, Dei Genetrix, cui « Dominae Nostrae a Pace » appellatio adiecta, Patrona totius iurisdictionis est constituta. Quam electionem ut ratam haberemus, Venerabilis Frater Antonius Ignatius Camargo, Episcopus Truxillensis in Venezuela, Nos officiosis rogavit precibus. Nos autem, qui nihil antiquius habemus, quam ut Mariano cultui maiora in dies afferamus incrementa, votis huiusmodi libenter statuimus annuere. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, Dominam Nostram a Pace,

totius Truxillensis in Venezuela dioecesis praecipuam apud Deum *Patronam* confirmamus, seu iterum constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite indicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVIII mensis Maii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo de Monte Carmelo praecipua Patrona dioecesis Papantlensis eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Peculiari studio pietatis excoli perhibetur a Christifidelibus dioecesis Papantlensis Beata Maria Virgo de Monte Carmelo, cuius praeclara imago, in ipsa episcopali sede proposita, ad se convertit animos hominum et ad religionis officia accendit. Quod simulacrum ob singularem venerationem, qua Papantlenses in Carmelidem Virginem feruntur, anno MDCCCXXXVIII, auctoritate Pii PP. XII, Decessoris Nostri imm. mem., aureo diademate fuit redimitum. Fidelium igitur ac praesertim sacri ordinis administrorum vota Nobis significans, Venerabilis Frater Alfonsus Sánchez Tinoco, Episcopus Papantlensis, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo insignem, suae dioecesis caelestem Patronam renuntiarem. Quibus precibus libenter admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem de Monte Carmelo totius Papantlensis dioecesis praecipuam apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus

adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioeceseon Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Maii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

CHIROGRAPHUM

Ad Em.mum P. D. Ignatium Gabrielem tit. Sanctorum XII Apostolorum S. R. E. Presb. Card. Tappouni, Patriarcham Antiochenum Syror., quinque implentem lustra, ex quo Sacra Purpura est decoratus.

Dilecto Filio Nostro Ignatio Gabrieli Tappouni, Patriarchae Antiocheno Syrorum, quinque impleta feliciter celebranti lustra, ex quo Romana Purpura honestatus est, ex animo gratulamur merita, quibus tot per annorum decursum ipse, Petri Sedi fideliter astrictus, Ecclesiae emolumento et decori consuluit atque bona omnia facientes, ut caelesti gratia fultus, spe laetus, viribus integer pastoralis muneris se devovere pergat, Apostolicam Benedictionem, quam ad gregem quoque ei commissum pertinere libenter volumus, peramanter impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die XVI mensis Decembris anno MCMLX.

IOANNES PP. XXIII

EPISTULA

Ad Exc.mum P. D. Aloisium Ferrand, Archiepiscopum Turonensem, primo exeunte saeculo ex quo sepulcrum Sancti Martini, Galliarum Apostoli, repertum est.

Vénérable Frère,

Nous avons appris avec une vive satisfaction, par votre récente lettre, que la Touraine et le Poitou, où vécut et mourut Saint Martin, le grand Apôtre des Gaules, avaient, sous l'impulsion d'un comité National présidé par M. Le Bras, Doyen de la Faculté de Droit de Paris, décidé la célébration d'une « année martinienne ».

C'est en effet aux alentours de l'an 361 que, par la fondation de l'abbaye de Ligugé, aux portes de Poitiers, Saint Martin introduisait pour la première fois le monachisme en Gaule. Quinze cents ans plus tard, après l'éclipse momentanée de son culte causée par la tourmente révolutionnaire, c'est en décembre 1860 — il y a juste un siècle — qu'était providentiellement retrouvée et aussitôt remise en honneur la tombe du grand évêque, sur laquelle allait s'élever sans tarder l'actuelle basilique. Ces deux événements, d'une si grande portée religieuse, méritaient bien d'être commémorés, et il convenait qu'ils le fussent avec une solennité particulière dans le diocèse de Tours.

Nous Nous réjouissons d'autant plus de cette initiative, que Nous avons personnellement, et depuis longtemps, une grande dévotion à Saint Martin. Dès le temps de Nos études — comme jeune prêtre, puis comme professeur de patristique au Latran — Nous avons appris à connaître ce grand Saint, dont le culte est si répandu dans Notre province natale, comme dans toute l'Italie du Nord.

Aussi, dès les premiers mois de Notre arrivée en France comme Nonce Apostolique — et en dépit de l'état encore imparfait des communications par suite de la guerre — Nous voulûmes aller prier à son tombeau et vénérer, à Candes, les lieux sanctifiés par sa mort. C'est en souvenir de cette double visite que Nous faisons placer dans la crypte du célèbre sanctuaire tourangeau l'inscription que vous connaissez : « *Angelus Joseph Roncalli, Bergomas, in Galliis Nuntius Apostolicus, Sancti Martini Turonensis humilis cliens. Beate Martine, serva Gallorum clerum et plebem. Ubique protege tuos* ».

Plusieurs fois par la suite Nous eûmes la joie d'être à nouveau pèle-

rin de Saint Martin, notamment en novembre 1947, lors du jubilé épiscopal de votre regretté prédécesseur Monseigneur Gaillard. Nous Nous souvenons encore de l'attention émue avec laquelle la foule massée dans la basilique écouta l'humble Nonce Apostolique qui évoquait devant elle « S. Martin et l'avenir de la France dans la fidélité à sa tradition catholique ».

C'est vous dire l'intérêt tout particulier que Nous portons à tout ce qui peut accroître le rayonnement d'un Saint dont Nous aimons à Nous professer toujours l'humble « client ». Les manifestations religieuses et culturelles qui jalonneront cette « année martinienne » Nous paraissent bien propres à raviver dans le cœur de vos populations la dévotion à leur Protecteur céleste et le désir de tirer profit des leçons toujours actuelles qu'il leur donne.

Dès l'inauguration, vous avez vous-même, avec d'autres orateurs qualifiés, exhorté vos auditeurs à célébrer en l'honneur de Saint Martin, une année de « renouvellement dans la charité ». On ne peut en effet mieux commémorer celui dont toute la vie — depuis le geste à jamais célèbre du catéchumène partageant son manteau avec un pauvre, jusqu'à la parole du vieillard expirant : *Non recuso laborem!* — ne fut qu'un long élan de générosité et de don de soi.

Il Nous arrive, au cours des audiences que Nous accordons aux nombreux pèlerins, de rappeler à l'occasion l'importance, pour la vie chrétienne, des œuvres de miséricorde corporelles et spirituelles. Nous avons plaisir à penser que Nos chers fils de France vont les pratiquer avec une ferveur accrue durant cette année, à l'exemple du grand Saint Martin. Ils sauront en outre, comme vous les y invitez si à propos, faire bénéficier leur charité de ces caractères d'organisation et d'adaptation aux besoins des temps qui distinguent tant de belles initiatives nées sur le sol de France.

Mais si Saint Martin fut l'évêque et le pasteur zélé qu'il convient d'imiter par la pratique de la charité, il fut aussi et d'abord un moine. On peut même dire qu'il ne fut un si prodigieux homme d'action que parce qu'il était avant tout homme de prière. Et sous cet aspect il a aussi une grande leçon à donner aux chrétiens d'aujourd'hui.

Assoiffé de solitude et d'union à Dieu, ce géant de l'apostolat vivait dans une oraison continuelle : *numquam animum ab oratione laxabat*, selon l'expression — reprise par la liturgie — de son contemporain et premier biographe Sulpice Sévère, qui ajoute qu'une fois élevé à l'épiscopat, le serviteur de Dieu « demeura tel qu'il avait été auparavant et

portait la dignité de l'évêque sans pour autant abandonner le genre de vie et la vertu du moine : *ita implebat episcopi dignitatem, ut non tamen propositum monachi virtutemque desereret* ». ¹

Son principal moyen d'évangélisation ne fut-il pas de fonder partout des églises et des monastères? « *Ubi fana destruxerat, statim ibi aut ecclesias aut monasteria construebat* ». ² Et c'est ainsi que grâce à lui le monachisme fut introduit en France.

Mettre en lumière cet aspect de l'activité du grand convertisseur, ce sera rappeler aux fils de cette terre privilégiée les immenses bienfaits que les moines ont apportés à leur patrie ; ce sera attirer leur attention, facilement distraite aujourd'hui par le rythme trépidant de la vie moderne, sur la grandeur et la beauté permanentes de la vie monastique ; ce sera les inviter à placer très haut dans leur estime cette forme de vie et, en général, la grâce de la vocation religieuse.

D'ailleurs Nous avons voulu Nous-même, par Nos récentes visites à l'Abbaye de Grottaferrata, au monastère bénédictin de Subiaco et à la Maison Généralice des Trappistes aux portes de Rome, donner un témoignage en quelque sorte public du prix que l'Eglise attache à l'institution monastique. L'exemple de Saint Martin, confirmé par l'expérience des siècles, montre quels précieux facteurs d'élévation spirituelle sont les cloîtres dans la société chrétienne, et quelle efficace contribution ils apportent à l'apostolat de l'Eglise.

Puisse le grand Evêque, modèle de moine et de pasteur, susciter sur cette terre de France qui Nous est si chère, et qui s'est montrée toujours si riche en générosité, un nouvel élan de ferveur au service de Dieu pendant toute cette année ! Nous aimons à penser aussi que ceux qui sont aujourd'hui les heureux bénéficiaires de l'œuvre d'évangélisation accomplie jadis par Saint Martin, auront un souvenir dans leurs prières pour la patrie d'origine du Saint — la Pannonie d'alors, la Hongrie d'aujourd'hui — et voudront, dans une pensée fraternelle, recommander à sa puissante intercession les fils éprouvés de cette noble nation.

Tels sont les sentiments et les vœux que Nous avons tenu, Vénérable Frère, à vous exprimer personnellement. En vous confiant le soin de porter toutes Nos intentions au précieux tombeau dont vous êtes le gardien, Nous vous envoyons avec une particulière affection, ainsi qu'à tous ceux qui prendront une part active à la célébration de cette « année martinienne », une très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 10 décembre 1960.

IOANNES PP. XXIII

¹ Cfr. Migne P. L. XX, 166.

² Ibid. 168.

ALLOCUTIONES

I

*In Basilica Liberiana habita christifidelibus Urbis, in festo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis. **

Venerabili Fratelli: diletti figli!

Portiamo con Noi il ricordo felice della visita che facemmo alla chiesa dei Santi Apostoli lo scorso anno, giusto il 7 dicembre 1959, per la chiusura della Novena della Immacolata. Quel gesto risvegliava d'improvviso, dopo quasi un secolo di silenzio, la tradizione della visita personale del Papa solita a farsi a quel tempio insigne.

Le grazie domandate alla venerata Madre di Gesù e Madre nostra in quella circostanza Ci furono accordate, o sono in via di amabile concessione.

Il Sinodo Diocesano che Ci stava tanto a cuore è riuscito: e con generale soddisfazione. Il volume che contiene la sostanza viva dei suoi ordinamenti, ispirati da un fervore di progresso spirituale, corre per il mondo, oltre i confini dell'Urbe; e la esecuzione di essi fra noi è oggetto di attento studio e di fervida adesione da parte delle anime più generose, e sensibili alle necessità spirituali ed apostoliche di Roma.

Durante la celebrazione della Novena dell'Immacolata e sul punto di rinnovare anche quest'anno coi Nostri diletti figli un incontro di pietà religiosa, non potemmo non accogliere molteplici desideri offerti Ci da voci confidenti e pie, perchè, piuttosto che alla vigilia, il grande mistero dell'Immacolata ricevesse dal Papa una celebrazione più solenne nella data faustissima della festa liturgica, e precisamente fra gli splendori della Basilica Liberiana che, non solo nell'Urbe, ma in tutto il mondo è salutata e veneratissima come la glorificazione monumentale, la più alta in dignità, della devozione Mariana nella Chiesa Cattolica, dalle età più celebri della sua storia.

I templi dedicati a Maria sono infatti innumerevoli, e ve n'ha di splendidi e sontuosissimi in ogni nazione: ma la Basilica di S. Maria Maggiore del colle Esquilino in Roma, tutti li sopravvanza in sacra vetustà di memorie e a tutti i visitatori si apre devotissima e fascinatrice.

Siamo dunque lieti, dilette Nostri figli di Roma, di accogliervi questo

* Die 8 Decembris mensis a. 1960.

anno qui e di salutarvi in questa aurea dimora della Madre di Gesù, che è Madre nostra, buona e benedetta per tutti e per ciascuno.

E poichè questo nostro incontro ce ne porge l'occasione, e quasi ci invita, vogliate associarvi, dilette figli, al Nostro spirito nel fissare con occhio devoto tre punti luminosi, che amiamo rendere oggetto di viva attenzione in questa splendente atmosfera di storia religiosa, di arte, di pietà Mariana. Non potremo meglio godere, nè ricevere più suadente edificazione ed incoraggiamento al ben fare e a confidare.

Questi tre punti, la cui luce benigna Ci commuove e Ci esalta, eccoli : 1) l'Immacolata ; 2) il ricordo dei Pontefici Nostri predecessori e di Papa Pio IX — degno di particolare rilievo — che tale la esaltò privilegiata e santissima ; 3) il grande Concilio Ecumenico Vaticano II che, nella sua ben organizzata preparazione, è già palpito, e ansiosa, felice partecipazione di tutti i credenti del mondo intero.

1. L'Immacolata.

La dottrina cattolica che riguarda l'immacolato concepimento di Maria e ne esalta gli splendori è familiare ad ogni buon cristiano : delizia ed incanto per le anime più nobili. È nella liturgia : è nelle voci dei Padri della Chiesa, è nel sospiro ansioso di tanti cuori che intendono farle onore, rendendo il profumo della loro purezza, ardore di apostolato per la elevazione del buon costume privato e pubblico.

Oh ! Venerabili Fratelli e figli dilette, che grande compito è veramente questo per noi : cooperare tutti, con la grazia di Maria Immacolata e nella luce dei suoi insegnamenti, alla purificazione del pubblico e privato costume !

Sappiamo di toccare una nota triste ; ma è la coscienza che Ce lo impone.

Veramente l'oblio della purezza, il pervertimento del costume posto in esibizione ed in esaltazione, attraverso tante forme di seduzione e di prevaricazione, sono motivo di sgomento dell'anima sacerdotale — e pensate quanto più amaramente — dell'anima del Papa che vi parla.

Ecco. Risalendo lungo il corso della Nostra lunga vita e, richiamando incontri e impressioni varie, di tempi lontani, Ci sentiamo come penetrati ancora da intima e trepida commozione al ricordo di schiere senza numero di spose e di madri, di umili donne di casa e di vergini consacrate, il cui servizio di carità e di prudenza era robustezza e nobiltà vera delle famiglie e cooperazione del ministero sacerdotale. Tutto questo loro

silenzioso operare avveniva nella luce della legge divina, nella espressione delle virtù umane e cristiane, fiorite dalla dignità e purezza del costume.

Da tale soavità di ricordi scaturisce a questo proposito una attestazione, che proprio un anno fa avemmo occasione di fare, parlando ad una eletta accolta di Giuristi Cattolici, e che amiamo ripetervi: « Fin dalla adolescenza — dicevamo — Ci trovammo come immersi in una tradizione domestica e cristiana, che sempre fu aperta alla conoscenza del vero e del bello ... Ebbene, riandando col pensiero alle cose viste e sentite, alle persone avvicinate, abbiamo la gioia di dire che mai, nei Nostri giovani anni, il Nostro spirito restò offeso da visioni, da parole, da racconti sconcertanti: e possiamo perciò rendere testimonianza alla rettitudine, alla onestà, alla delicatezza di coscienza dei Nostri familiari e della Nostra gente ».¹

Le tradizioni del Nostro buon popolo cristiano sono ancora per la grande maggioranza sane e robuste, ancorate ad una fedeltà serena e consapevole al patrimonio di verità e di saggezza, che la Chiesa custodisce gelosamente come il suo più prezioso tesoro spirituale. È necessario però che quanti hanno a cuore le sorti della società familiare e civile esprimano sempre maggior fermezza di fronte ai tentativi oggi premeditati di sommergere la sanità del costume morale con un'offensiva senza precedenti, che non conosce tregua. In questo sforzo comune, a cui sono chiamati tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente i padri e le madri di famiglia, un aiuto a non lasciarsi sopraffare, una ispirazione luminosa e potente a tenerci fedeli, e ad irrobustirci nella buona battaglia, è dall'Immacolata che noi dobbiamo implorarla, a nostra protezione, a nostro grande esempio, a nostro conforto in un lavoro di penetrazione e di apostolato che è grande responsabilità per tutti.

O Maria Immacolata, stella del mattino che dissipi le tenebre della notte oscura, a te noi ricorriamo con grande fiducia. *Vitam praesta puram: iter para tutum*. Sgombra dai nostri passi le tante seduzioni del gusto mondano della vita; sostieni le energie, non solo della giovane età, ma di tutte le età, egualmente esposte come sono alla tentazione del maligno.

¹ A. A. S. LII, 1960, p. 46.

2. Ed ora lasciateCi dire, dilette figli, dei Papi dell'Immacolata, e a titolo di speciale merito e onore, del Nono Pio.

In questo otto dicembre, che tutti gli anni ricorda la solenne e più che centenaria proclamazione del domma soave e luminosissimo dell'Immacolata, il pensiero Nostro corre spontaneamente a Colui, che di esso fu la voce autorevole, l'infallibile oracolo. La soave figura del Nostro Predecessore Pio IX, di grande, di santa memoria, Ci è particolarmente venerata e cara, perchè egli nutrì per la Vergine un amore tenerissimo e si applicò fin dai giovani anni allo studio ed alla penetrazione del privilegio dell'immacolato concepimento di Maria SS^{ma}. Risalendo a ritroso dei secoli, egli amò avvolgersi nello stesso mantello di gloria di cui si ornarono tanti suoi illustri antecessori nel Romano Pontificato, nelle ripetute testimonianze di devozione e di amore a Maria, che il popolo Romano riconosce ufficialmente quale sua Salute invocata e benedetta, *Salus populi Romani*, e che tutto il mondo acclama del cielo e della terra regina.

Di questi illustri Pontefici, eccovi qualche saggio più prezioso. Prima appare l'alta maestà di Benedetto XIV che istituì la solenne cappella papale per la festa della Immacolata Concezione qui stesso, in questa Nostra basilica di S. Maria Maggiore.

Fra i benemeritissimi dello sviluppo dato alla liturgia dell'Immacolata, anteriormente alla dommatica definizione, si annunziano Clemente XI, che impose la festa dell'Immacolata *de praecepto* a tutta la Chiesa (6 dicembre 1708); Innocenzo XII, che ne ordinò l'ottava elevandola a grado di seconda classe (15 maggio 1693); Clemente IX (1667) ciò aveva già concesso per tutto lo Stato Pontificio: mentre Alessandro VII (1665) aveva chiamato allo stesso favore le diocesi della Repubblica Veneta. Più in su, sempre retrocedendo, ecco Clemente VIII, che nella sua edizione del Breviario eleva la festa a *duplex maius*, come S. Pio V vi aveva aggiunto nuove lezioni. Più fervido promotore del culto di Maria è il papa Sisto IV (1472) che estese alla liturgia dell'8 dicembre le stesse Indulgenze accordate dai suoi antecessori per la festa del *Corpus Domini*, ed in un documento incoraggiante la costruzione della chiesa di S. Maria delle Grazie (1472) chiamava Maria « *Immaculata Virgo* », denominazione ancora insolita negli atti della Curia Papale. Titolo preclaro della devozione di Sisto IV alla Concezione Immacolata di Maria resta però sempre il fatto che egli fece erigere nell'antico San Pietro la cappella dell'Immacolata nel luogo della pre-

sente grandiosa e sontuosissima cappella del Coro, dove il Capitolo Vaticano compie le sacre funzioni ordinarie, e sulle cui pareti splende fra gli stucchi delle volte, raffiguranti l'Antico e il Nuovo Testamento, il mirabile mosaico « l'Immacolata Concezione » con i Santi Giovanni Crisostomo, Francesco ed Antonio, le glorie dell'Ordine Serafico, inginocchiati in venerazione intorno a lei.

È appunto questa immagine così nobile e imponente che il Pontefice Pio IX, con incomparabile solennità, incoronò l'8 dicembre 1869 in occasione della apertura del Concilio Vaticano I. Ed è motivo di tenerezza e di spirituale compiacimento per il Nostro spirito il ricordo vivo di aver assistito, mezzo secolo dopo la definizione dommatica, esattamente l'8 dicembre 1904, e di aver seguito coi Nostri occhi di sacerdote novello, il gesto di Pio X, il santo successore di Pio IX, che rinnovava l'atto della Incoronazione con un serto ancora più splendente di gemme preziose, raccolte dalla pietà Mariana da tutti i punti della terra.

Questo breve *excursus* storico ci riconduce alla mitissima figura del Pontefice Pio IX. La luce di Maria Immacolata posata sopra di lui ci fa comprendere il segreto di Dio nel servizio altissimo e santo che egli diede alla Santa Chiesa.

Trentadue anni di Pontificato gli permisero di toccare tutti i punti della cattolica dottrina, di volgersi paterno e suadente ai figli suoi del mondo intero per un richiamo sollecito, affettuoso, instancabile di disciplina, di onore, di coraggio, in faccia alle accresciute difficoltà, agli attacchi velati o aperti, alle sfide gettate alla religione, proprio allora quando da persone di alta fama si proclamava moribonda, o già morta.

Pio IX seppe « contro speranza credere alla speranza », ² e tenere radunato con incrollabile fermezza e infinita amorevolezza il gregge spaurito e incerto; e così mite che egli era, non ebbe timori davanti alle macchinazioni tenebrose delle sette, non vacillò di fronte alle opposizioni, non indietreggiò in faccia alle calunnie.

Amiamo ripeterlo! Sì: la luce di *Maria Immacolata* — *definita tale* ad alta voce, solennissima, in faccia a tutta la Chiesa, nonostante il clamore canzonatorio degli increduli e il timido sussurrare di alcuni incerti — la luce della Immacolata, diciamo, batteva su la fronte e sul cuore del grande Pontefice, e fu l'animatrice delle sue fatiche e il conforto della sua immolazione.

Come la sua figura si leva alta e indicatrice davanti a Noi! e Ci pro-

² Cfr. Rom. 4, 18.

pone la via giusta. Noi Ci teniamo, con l'aiuto di Dio, ad imitarlo e lo imiteremo nel proseguire il Nostro apostolico ministero: con calma, con mitezza, con inespugnabile pazienza, con sicurezza, ardore di speranza e di vittoria spirituale: qualunque cosa Ci accada.

Il volgersi delle circostanze di umane convenienze, talora propizie, tal'altra avverse o silenziose alle Nostre intraprese, non potrà nè esaltarCi oltre misura, nè deprimere le Nostre energie, che contano sopra tutto su l'intercessione della Madre Immacolata di Gesù: *Mater Ecclesiae, et Mater nostra dulcissima*.

3. Il Concilio Ecumenico.

Dalla contemplazione della figura mite e forte di Pio IX prendiamo ispirazione per inoltrarCi di buon passo nella grande impresa del Concilio Vaticano II, che Ci sta innanzi.

Anche in questo impegno, forse il più grave della Nostra umile vita di « *Servus servorum Dei* », Ci conforta e Ci fortifica la sicurezza di obbedire alla buona e potente volontà del Signore. E questa sicurezza, se è motivo di tranquillità, e di consueto abbandono alla grazia dell'alto, corrobora altresì l'anima Nostra, le Nostre imprese, elevandole sulle ali di una attesa, che tutta si fonda in Dio.

Ogni giorno che passa Ce ne fornisce prove confortanti.

Invero: il cuore resta tocco da profonda commozione a considerare l'eco, che i lavori preparatori del Concilio, ed alcuni atti ispirati dal suo annuncio, suscitano nel mondo intero.

Fedeli che pregano da vicino a Noi e da tutti i punti lontani con umile fervore: bimbi invitati a cospargere dei fiori della loro innocenza il cammino e il lavoro dei Padri del Concilio: ammalati che offrono le loro meritorie sofferenze: sacerdoti, e in primo luogo missionari, monaci e religiosi, appartenenti a istituzioni maschili e femminili — grandi o piccole, antiche o recenti — in atto quasi di precedere, con volontà pronta a tutto, le deliberazioni del Concilio: giovani seminaristi, protesi verso l'ideale del sacerdozio, che si schiude davanti a loro, i quali compiono con pensosa maturità i loro doveri di preghiera e di studio, per farvi scendere più copiose le benedizioni del Signore. Con essi è tutta la cristiana famiglia che attende e prega, offrendo uno spettacolo che commuove ed esalta.

Una sì consolante constatazione Ci offre la possibilità di ripetere oggi coraggiosamente e concretamente a voi, dilette figli, e al mondo il Nostro intimo convincimento: che cioè il Signore voglia veramente condurre le

anime a più sentita e vissuta penetrazione della verità, della giustizia, della carità, e le inviti a rileggere più attentamente il suo Vangelo, con speciale studio di quelle parole che sono valutazione più alta e più meritoria della vita, della presente vita e della futura. La diffusione ordinaria della misericordia del Signore sopra di Noi, non Ci rende ansiosi nè di carismi speciali nè di miracoli. A Noi basta corrispondere giorno per giorno alla grazia celeste, ed annunciare in termini di ordinaria comprensione il perenne messaggio della destinazione eterna dell'uomo, quale Dio l'ha commesso al magistero infallibile della sua Chiesa e del successore di Pietro, il primo *Servus servorum Dei*.

La consapevolezza che il Signore è con Noi, e sostiene la quotidiana sollecitudine delle Nostre pastorali attività, con la sua potenza di aiuto e di ispirazione, Ci dà molta pace interiore e tanta sicurezza.

Due anni or sono la Nostra voce tremava di commozione al primo annunzio del Concilio, ed ha suscitato sempre maggior zelo di partecipazione e di interesse all'evento, ormai avviato con ritmo costante e sicuro; così da corrispondere sempre meglio alla aspirazione del Nostro cuore, e all'ansiosa attesa del mondo cristiano.

Anche qui — amiamo ripeterlo — la Nostra speranza è Maria, e Maria invocata sotto il titolo della sua Immacolata Concezione.

O Maria, o Madre, o Regina della Chiesa Santa, come Ci torna soave ripeterci in questa sera, qui nel tempio tuo, mentre tutto il mondo Ci ode dai punti più lontani, la invocazione che il Sommo Pontefice Pio IX ti rivolgeva, a conclusione del discorso di apertura del Concilio Vaticano I, la sera dell'otto dicembre 1869 in San Pietro.

Il Concilio Vaticano II non è ancora aperto ufficialmente: ma il lavoro preparatorio, come dicemmo, che comporta la elaborazione dell'immenso materiale già proposto allo studio delle dieci Commissioni, è in assetto di attività ed è già inizio di Concilio. Leggevamo ieri nel Breviario le parole di Isaia profeta: *Ini consilium: coge concilium*.³ Esse sono già in esecuzione.

E sopra questo lavoro posto sotto gli auspici di Maria Immacolata, oh! come Ci sembra ben armoniosa e cara la voce di Pio IX, a cui quella del suo sesto successore umilmente, ma fervidamente fa coro:

« Tu, mater pulchrae dilectionis, agnitionis et sanctae spei, Ecclesiae regina et propugnatrix. Tu Nos, consultationes, labores nostros

³ Is. 16, 3.

in tuam maternam fidem tutelamque recipias: ac Tuis age apud Deum precibus, ut in uno semper spiritu maneamus et corde ».

Tu, o Madre della bella dilezione, della conoscenza e della santa speranza, Regina e difenditrice della Chiesa. Ricevi nella tua materna fede e tutela Noi, le consultazioni e le fatiche Nostre, e Ci impetra, con le tue preghiere presso Dio, che siamo sempre di un solo spirito e di un solo cuore.

Che preziose parole son queste! L'augusto vegliardo Pio IX, pronunciandole nel giorno della Immacolata del 1869 e aprendo con esse il Concilio Vaticano I, dava il tono al suo lontano successore: che benediciendo il Signore le raccoglie, le ripete già sin da ora, ed invita tutti i figli della Cattolica Chiesa a farle risuonare in lode ed in supplicazione per il nuovo Concilio. Soprattutto non dimenticate ciò che viene chiesto al Signore per i meriti e per la intercessione di Maria Immacolata; cioè: materna tutela sulla persona del Papa e sulle sue consultazioni e fatiche nel Concilio e per il Concilio: e per quanti sono chiamati a parte delle sollecitudini di Lui, la grazia preziosissima della unità di spirito e di cuore: veramente *anima una et cor unum*.

Con la soavità dei pensieri e dei sentimenti, che questo convegno di buoni figli, quali tutti siamo, intorno alla nostra cara Madre, nella festa sua, ha procurato a tutti, ci disponiamo ora in devoto raccoglimento a ricevere la Benedizione di Gesù Eucaristico, di cui vi sia pegno e prolungamento la Nostra Apostolica Benedizione, che di cuore effondiamo su tutti voi, sui vostri cari che vi attendono, e particolarmente sugli anziani, sui vostri piccoli, sui sofferenti, affinché su tutti brilli il sorriso della gioia cristiana. Così sia.

II

Em.mis Patribus Cardinalibus ac Romanae Curiae Praelatis, in pervigilio Nativitatis D. N. I. Ch. Beatissimo Patri per Em.mum Sacri Collegii Decanum fausta omnia offerentibus. *

Signor Cardinale!

Con animo commosso e lieto abbiamo ascoltato le meditate parole, con cui Ella si è resa interprete dei sentimenti e dei voti, che sono nel cuore dei Nostri Venerabili Fratelli e Diletti Figli del Sacro Collegio, qui presenti di persona, o uniti in ispirito dalle sedi anche più lontane della loro pastorale attività.

* Die 24 Decembris mensis a. 1960.

Ella ha aperto il Suo cuore all'effusione del reciproco affetto, ed ha dato all'odierno convegno un tono di nobiltà e distinzione. Gliene siamo grati.

Le circostanze di una attenzione, che si fa sempre più vasta e rispettosa, alla voce della Chiesa, e le esigenze della diffusione tempestiva della parola del Papa, hanno consigliato di anticipare alla sera del 22 dicembre il Radiomessaggio Natalizio.

Al tradizionale e solenne incontro del Padre con i figli di tutto il mondo è venuta in qualche modo a mancare la maestà di questa aula del Concistoro e della presenza tanto cara del Sacro Collegio e della Prelatura Romana; ma gli è stato dato l'ornamento dello scenario incomparabile di Piazza San Pietro, usufruendo delle nuove tecniche televisive, che hanno permesso di inquadrare il colonnato berniniano e la Basilica, illuminati nella notte quasi a simbolo di quella Luce che brilla nelle tenebre.

Gli echi suscitati dalla Nostra semplice parola allietano già il Nostro Natale, e temperano la mestizia per ciò che sempre punge nell'animo di ogni buon sacerdote di Cristo innanzi alle sofferenze morali, alle tribolazioni materiali e alle ricorrenti sventure di cui tanti e tanti fratelli e figli Nostri furono e sono vittime, specialmente nel declinare dell'anno che precipita al suo termine.

In questa vigilia di Natale, che rinnova le più intime e soavi emozioni dello spirito, lo scambio degli auguri Natalizi tra noi è innanzi tutto preghiera al Signore di vivo ringraziamento per i benefici, di cui Egli ha voluto accompagnare la continuata irradiazione della sua misericordia sulla Chiesa universale, e su di Noi, che rappresentiamo i fratelli sparsi in tutto il mondo.

Questo « grazie » devotissimo e vibrante diviene poi subito, da parte Nostra, promessa di buon lavoro, in letizia di anime, intese sempre, come Ci piace tanto di ripetere, alla ricerca ed alla gloria del nome, del regno, della volontà del Padre celeste.

L'espressione confidente del sentimento augurale che qui ci aduna piace coglierla quest'anno dalla stessa ispirazione che il Salmo 84 riveste così bene con le parole: *Veritas de terra orta est*,¹ a testimonianza della verità, secondo quanto Ci riuscì di trasmettere nel Nostro Messaggio Natalizio di ieri l'altro al mondo intero.

Applicammo questo versetto biblico, il 14 dicembre scorso, ad un gruppo di missionari in partenza per l'Africa. In quel giorno, la commo-

¹ Ps. 84,12.

zione Ci soprafecce nell'imprimere nei Nostri occhi lo sguardo ansioso di quei cari figli e figlie della Chiesa, pronti alla loro testimonianza di dedizione e di sacrificio.

Vogliamo ora ripetere le arcane parole del Salmista per noi qui presenti: Papa, Cardinali, Vescovi, e clero dell'Urbe, tutti seriamente applicati al trionfo della verità, alla sua irradiazione, nel servizio umile e preciso della Chiesa.

Viviamo in un'ora importante. Ci accostiamo al punto della testimonianza più alta, della vera e personale preparazione nostra al Concilio Ecumenico. Questa vuol essere una risposta individuale e collettiva al Figlio di Dio fatto uomo perchè gli uomini ridiventino figli di Dio.

Ecco allora le parole del Salmo 84, che danno nuova luce a questo sforzo comune di adeguazione a ciò che il Signore aspetta da ciascuno di noi.

Veritas de terra orta est: la verità, ossia la fedeltà a Dio, alla sua religione ed ai sacri doveri propri di ciascun sacerdote e di tutti i fedeli, germoglia dalla terra, deve sbocciare dalla volontà degli uomini.

Questo è l'ansioso palpito Nostro quotidiano, il motivo dominante delle Nostre conversazioni intime e pubbliche: che i Nostri figli, nel culto più seguito della verità, facciano onore al loro nome e alla loro vocazione soprannaturale.

In questa gara è ben giusto che debba distinguersi il sacerdozio, santo e santificatore in tutti i suoi gradi: e accanto ai sacerdoti, « sale della terra e luce del mondo », ² tutte le anime consacrate all'ideale di perfezione e di sacrificio, di cui si nutre e si allietta la Chiesa di Dio: infine i fedeli tutti, dai rappresentanti delle autorità più alte ai più umili e nascosti credenti, concordemente impegnati a fare onore alla Chiesa che tutti affratella nel Sangue di Cristo: generosi nella pratica della virtù, nel rispetto della verità.

Giusto in questo mese di dicembre la Nostra attenzione fu allietata dalla evocazione centenaria della fondazione del Prado di Lyon — 10 dicembre 1860 — istituzione di opere di apostolato, ora diffuse non solo in Francia, ma anche in altri Paesi. La prima scintilla che accese tanto fervore di umile ma efficacissimo ministero sacerdotale va ricercata nel cuore del fondatore Padre Antonio Chevrier, prostrato in alta meditazione il giorno di Natale 1856 innanzi al Presepio. Meditando egli il testo di S. Giovanni: *Et Verbum caro factum est et habitavit in*

² Cfr. *Matth.* 5, 13, 14.

nobis ³ e constatando l'abbandono e la freddezza e la solitudine, in cui Cristo veniva lasciato, si sentì sospinto a seguire da vicino Nostro Signore per rendersi più capace di lavorare efficacemente alla salvezza delle anime. Chiese consiglio a parecchie persone, e particolarmente al Curato d'Ars, e si accinse alla nobile impresa che il Signore benedisse, sino a condurre alcuno dei suoi recenti cooperatori qui alla periferia della Nostra Diocesi di Roma.

Le espressioni del Libro Sacro si completano poi, e armonizzano fra di loro.

Al *veritas de terra orta est* si aggiunge: *et iustitia de caelo prosperit*. È la risposta del cielo alla terra; e il testo del Salmo 84 si allarga e si illeggiadrisce come cantando la letizia delle divine promesse, adempiute in sovrabbondanza: *Etenim Dominus dabit benignitatem, et terra nostra dabit fructum suum*.⁴

Intorno alla *verità*, che magnifico incontro di parole, e di ricchezze di beni terrestri e superni! Cielo e terra si incontrano in un abbraccio di pace. Veramente *iustitia et pax osculatae sunt*; ⁵ alla grande opera della salute, iniziata con l'Incarnazione del Verbo, e affidata nei secoli alla Chiesa, cooperano il Cielo e la terra, Dio e gli uomini di buona volontà, che rispondono alle chiamate superne.

È questo il palpito Nostro, la *instantia cotidiana* ⁶ del Nostro cuore.

Sull'aprirsi di ogni singola giornata, la Nostra preghiera vuole unire l'immensa famiglia dei credenti: e quasi precorrere la luce del giorno per venire a ciascuno di essi — in particolare ai Nostri Fratelli nell'Episcopato, ai sacerdoti e religiosi, ai missionari, a chi ha più gravi responsabilità nella vita familiare e sociale — affinché la grazia del Signore sia con ciascuno, a sostenere nel buon lavoro, a confortare nelle ore di solitudine e di prova, a infondere speranza e letizia, a richiamare ad una continua ricerca del meglio: affinché, ciascuno al suo posto, possa portare i frutti di verità e di pace, che il Signore si aspetta.

Veritas de terra orta est et iustitia de caelo prosperit.

Questo il Nostro desiderio, questo il Nostro voto, che ben si intona al Mistero che ci accingiamo a celebrare, nell'attesa dell'imminente gaudium natalizio: *Cras egrediemini et Dominus erit vobiscum*.⁷

³ Io. 1, 14.

⁴ Ps. 84, 13.

⁵ Ps. 84, 11.

⁶ Cfr. 2 Cor. 11, 28.

⁷ Antiph. 1 e Laud. Vigiliae Nativ. Dom.

A pregustamento e pegno di questa intima gioia che nasce dalla certezza che il Signore è con noi, e dalla consapevolezza di aver fatto quanto Egli si attende, Noi vi lasciamo, Venerabili Fratelli e dilette figlie, la Nostra larga e propiziatrice Benedizione Apostolica, che vi accompagni per il nuovo anno di attività e di impegno, per la gloria di Dio e le affermazioni pacifiche della sua Chiesa Santa.

III

*Ad Excellentissimos e Legatorum Coetu Viros, qui apud Sanctam Sedem munere funguntur, post fausta ab eis omina ob novum ineundum annum accepta. **

Chers Messieurs,

L'agréable rencontre de ce jour fait revivre dans Notre cœur toute la douceur des émotions que Nous éprouvions en la sainte nuit le Noël.

Vous étiez alors, dans le silence et le recueillement de ces heures nocturnes, rassemblés autour de l'autel, pour la commémoration liturgique du grand mystère chrétien.

Aujourd'hui votre présence ici a une autre signification, que Nous aimons à souligner : elle veut surtout manifester, autour du Pape, la mutuelle et cordiale entente des Diplomates accrédités auprès du Saint-Siège.

Aussi voulons-Nous mettre, dans le salut que Nous vous adressons, une expression solennelle de respect et d'amour pour chacune des nations que vous représentez, pour toutes celles qui en touchent les frontières, pour tous les peuples de la terre, quelle que soit l'importance de leur population.

En vous voyant tous ici rassemblés, que de souvenirs remontent à la mémoire, que de visions se présentent aux yeux de l'esprit ! Mais il s'y ajoute aussi, comme l'a si bien relevé votre distingué porte-parole, une note d'anxiété dans le cœur, à la pensée des problèmes de la paix et de la concorde active à l'intérieur de chaque pays et entre les peuples. Que de chemin à parcourir encore, pour que le vrai progrès soit mis partout au service de l'homme, et de l'homme considéré dans ses exigences spirituelles aussi bien que matérielles, tant comme individu que comme membre de la collectivité !

* Die 29 Decembris mensis a. 1960.

L'Eglise désire ardemment ce bienfait incomparable de la paix sociale et internationale : par son enseignement, ses exhortations, ses activités, elle travaille de toutes ses forces à l'établir, comme vous pouvez vous-même en témoigner. Et puisque l'occasion Nous est offerte de vous voir tous réunis en Notre présence, Nous voulons en profiter pour vous annoncer à ce sujet, un peu à l'avance, un point de Notre programme pour l'année qui va s'ouvrir. Nous Nous proposons de célébrer le soixante-dixième anniversaire d'un événement qui fut historiquement d'une grande portée : la publication par le Pape Léon XIII, en 1891, de l'Encyclique « *Rerum novarum* » sur la condition des ouvriers : document jugé si important par Nos prédécesseurs immédiats Pie XI et Pie XII, qu'ils voulurent en célébrer respectivement les quarantième et cinquantième anniversaires, le premier en 1931 par l'Encyclique « *Quadragesimo Anno* », le second par un radiomessage adressé au monde entier en la fête de la Pentecôte de l'année 1941.

Nous sommes heureux que les représentants si distingués de tant de nations soient informés les premiers de Nos intentions à cet égard. Nous promulguons donc, pour célébrer dignement la grande Encyclique du Pape Léon XIII, un document qui confirmera, par l'adjonction de Notre voix à celles de Nos grands Prédécesseurs, les sollicitudes constantes de l'Eglise, tournées maintenant non plus seulement vers tel ou tel point de l'ordre social à établir, mais vers tout son ensemble, comme paraît l'exiger le temps dans lequel nous vivons.

Ce temps — Nous y faisons allusion tout-à-l'heure — n'est pas exempt d'incertitudes ni de motifs d'anxiété. Néanmoins, à l'aube d'une année nouvelle, Nous aimons arrêter plutôt Notre esprit sur ce qui invite à la confiance et à l'espoir. Et Nous vous dirons, dans l'aimable confiance de cet entretien familial, que c'est pour Nous une habitude déjà ancienne. Lorsque Nous exerçons à Paris les fonctions de Doyen du Corps Diplomatique, Nous faisons le premier janvier, au nom des diplomates des soixante-dix nations représentées dans cette capitale, le bilan de l'année écoulée, et Nous cherchions toujours à découvrir, dans l'inquiétude du monde agité, quelques lueurs prometteuses de sérénité. Vous permettrez à l'ancien collègue d'évoquer en particulier le souvenir du dernier de ces discours, dont quelques passages Nous semblent bien actuels encore aujourd'hui.

« Vigies et serviteurs empressés de la paix dans le monde — disions-Nous le premier janvier 1953 — nous suivons les événements politiques quotidiens en tous les pays de l'univers : tantôt ouvrant le cœur à la

confiance, tantôt provoquant la crainte. Ils nous invitent à réfléchir et à trouver en eux un enseignement qui libère notre esprit de l'angoisse et l'aide à préparer des jours meilleurs ». Citant ensuite la suggestive devise de la ville de Paris : *fluctuat nec mergitur*, Nous invitons ceux qui Nous écoutaient à lever avec Nous les yeux « vers l'étoile qui brille sur les flots légèrement houleux ». Et Nous achevions sur une note d'espérance par ces mots :

« Chaque nation a son destin dans les desseins cachés de la Providence, et elles s'aident mutuellement à le réaliser. Conservant une foi ferme, un optimisme invincible et un cœur ouvert aux effusions sincères de la fraternité humaine et chrétienne, tous nous avons le droit de ne rien craindre, et d'avoir confiance en l'aide de Dieu ».

Ces paroles traduisaient des sentiments qui n'ont fait que se renforcer en Nous jusqu'à ce jour : Nous aimons à vous les livrer en terminant, comme une expression de la joyeuse attente et de la ferme espérance qui animent toutes les âmes de bonne volonté au seuil d'une nouvelle année.

Nous y ajoutons de grand cœur, en réponse aux vœux que votre digne interprète l'Ambassadeur d'Autriche, Doyen du Corps Diplomatique, Nous a si aimablement présentés en votre nom à tous, les souhaits que Nous formons à Notre tour en cet instant pour vous-mêmes, chers Messieurs, pour vos familles et pour toutes et chacune des nobles nations que vous représentez si dignement auprès de Nous. Dieu veuille que l'année qui va s'ouvrir soit, pour vous et pour vos Pays, une année de paix, de grâce et de bénédiction.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

MEXICANAE - TULANCINGENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Ad satius consulendum spirituali fidelium bono, Exc^{mi} PP. DD. Michaël Darius Miranda et Gómez, Archiepiscopus Mexicanus, et Adalbertus Almeida et Merino, Episcopus Tulancingensis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut municipia vulgo nuncupata *Tezontepec*, *Tizayuca*, *Tolcayuca* et *Zapotlán de Juárez*, ab archidioecesi Mexicana distraherentur et dioecesi Tulancingensi adnecterentur, ita quidem ut ecclesiastici fines cum civilibus circumscriptionibus deinde conveniant.

Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Exc^{mi} P. D. Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titularis Tarsensis et in Mexicana Republica Apostolici Delegati, rata huiusmodi finium immutationem catholicae religionis firmitati atque incremento valde profuturam, vigore specialium facultatum sibi a SS^{mo} Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto distrahit ab archidioecesi Mexicana integrum territorium municipia vulgo *Tezontepec*, *Tizayuca*, *Tolcayuca* et *Zapotlán de Juárez* complectens, prout nunc lege civili circumscribitur, et dioecesi Tulancingensi perpetuo adnectit cum suis ecclesiis, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, si quae sint, mutatis hac ratione sive archidioecesis Mexicanae sive dioecesis Tulancingensis finibus.

Statuit insuper haec S. Congregatio ut, simul ac praesens decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime detinent; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Omnia acta et documenta praefatorum municipiorum clericos, fideles et bona temporalia respicientia a tabulario Curiae Mexicanae ad tabularium Curiae Tulancingensis, quam primum, transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis memoratum Exc̃mum P. D. Aloisium Raimondi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 4 mensis Iulii anno 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

II

COLONIENSIS – ESSENDIENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Ad satius consulendum bono animarum, Eñus P. D. Ioseph S. R. E. Cardinalis Frings, Archiepiscopus Coloniensis, et Exc̃mus P. D. Franciscus Hengsbach, Episcopus Essendiensis, ab Apostolica Sede expostularunt ut suarum dioecesium fines parum immutarentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, rata huiusmodi immutationem

aeternae animarum saluti cessuram, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblati precibus annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti decreto ab archidioecesi Coloniensi separat partem paroeciae S. Ioseph ad Kettwig — « vor der Brücke » — illamque perpetuo adnectit dioecesi Essendiensi, ita ut deinceps dioecesium fines ibi iisdem terminentur limitibus quibus nunc municipia vulgo « Kettwig » et « Heiligenhaus » lege civili definiuntur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio deputat Excmum P. D. Corradum Bafle, Archiepiscopum tit. Antiochenum in Pisidia et apud Foederatam Germanicam Rempublicam Apostolicum Nuntium, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus edit praesens Consistoriale decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 11 mensis Iulii anno 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

III

GRAVINENSIS ET MONTIS PELUSII

DECRETUM

Suppressionis Capituli Collegialis S. Nicolai Protontini

In Gravinensi dioecesi exstat ecclesia S. Nicolai Protontini, Collegiali ab immemorabili praedita Capitulo.

Saeculo XVII huic Collegiali Capitulo adnexa fuit animarum cura, quam Cathedrale Capitulum Gravinense habitualiter servavit; Decanus autem Capituli S. Nicolai, qua Vicarius constitutus, actualiter gessit.

Saeculo vero elapso, urgentibus civilibus legibus, ecclesiastica bona Collegialis Capituli S. Nicolai in publicum aerarium collata fuere, paucis tantummodo relictis bonis in paroeciae utilitatem.

Cum igitur in praesens nullus habeatur capitularis vir, Exc. P. D. Aldus Forzoni, Episcopus Gravinensis et Montis Pelusii, Apostolicae Sedi nuper exposulavit ut: a) Collegiale Capitulum S. Nicolai Protonotini supprimeretur; b) ecclesiastica hactenus servata bona suppressi Capituli partim beneficio paroeciali S. Nicolai partim vero ad constituendas dotes pro paroeciis bonis expertibus attribuerentur; c) onera, quae Capitulum gravabant, nondum expleta omnino condonarentur, in futurum autem reducerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Capituli Cathedralis Gravinensis, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Proinde, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia PP. XXIII tributarum, hoc Consistoriali decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Capitulum Collegiale S. Nicolai Protonotini in dioecesi Gravinensi supprimit et extinguit.

Quoad vero extincti Capituli bonorum destinationem, standum erit decretis S. Congregationis Concilii, quibus piae foundationi constituendae cum onere celebrandi Missas insuper consuletur.

Ad haec executioni mandanda, S. Congregatio Consistorialis memoratum Exc. P. D. Aldum Forzoni deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad hanc S. Congregationem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 26 Iulii anno 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

IV DICIONIS CANADENSIS

DECRETUM

De constitutione officii Cappellani Generalis Vicariatus Castrensis

Vicariatus Castrensis Dicionis Canadensis, decreto Consistoriali « Materna Ecclesiae pietas » diei 17 Februarii 1951 erectus, Vicario Castrensi, Cappellano maiore, tribus Cappellanis delegatis pro copiis respective terrestribus, maritimis et aëreis, ceteris militum Cappellanis atque subditis laicis et religiosis constitutus fuit.

Cum autem Excm̃us P. D. Mauritius Roy, Archiepiscopus Quebecensis et Vicarius Castrensis Canadensis, variis recentis aevi vicissitudinibus inductus, enixe postulavisset ut novum apud Vicariatum Castrensem institueretur officium, Cappellani, scilicet, generalis, SSm̃us Dominus Noster Ioannes Divina Providentia PP. XXIII, ratus huiusmodi munus animarum saluti profuturum, porrectis precibus benigne annuere dignatus est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, in Vicariatu Castrensi Canadensi munus *Cappellani generalis* vulgo « Aumonier général » instituit ac erigit, quod medium erit Cappellanum maiorem inter et Cappellanos delegatos.

Cappellanus generalis institutionem canonicam atque necessarias facultates a Vicario Castrensi delegatas obtinebit.

Ad haec executioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Excm̃um P. D. Sebastianum Baggio, Archiepiscopum titularem Ephesinum et in Dicione Canadensi Delegatum Apostolicum, necessarias et opportunas ei tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad hanc Sacram Congregationem Consistorialem remittendi authenticum exemplar actus peractae executionis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 8 mensis Octobris anno 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicens., *Adessor*

V

ORBIS - VICARIATUS CASTRENSES

DECRETUM

Facultas audiendi confessiones pro militum Cappellanis extenditur

Sacramentum Poenitentiae, quo — divina institutione — lapsis post Baptismum beneficium Christi mortis applicatur, iidemque cum Deo reconciliantur, ut fideles frequenter reciperent, nullo umquam tempore Apostolica Sedes destitit vehementer adhortari.

Quo tamen ministerium et potestas clavium in remittendis retinendisque peccatis — tum ad validitatem, tum ad liceitatem quod attinet — rite exercebatur, eadem Sancta Sedes oportunas aptasque per saecula edidit normas, licentiam audiendi sacras confessiones vel quoad locum, vel quoad genus personarum, vel quoad tempus limitando, siquidem in actione iudiciali id consistit, quae, praeterquam potestate ordinis, potestate iurisdictionis ordinaria vel delegata, suapte natura, innitur.

Quae Sacrosancta Tridentina Synodus — divino afflante Spiritu — de audiendis confessionibus decrevit, presbyteros nimirum nullos posse fidelium confessiones excipere, nec ad id idoneos deputari nisi aut parochiale beneficium aut ab Episcopis approbationem obtinuerint, in Codice Iuris Canonici enucleata pressiusque delimitata inveniuntur, atque, nisi animarum salus aliud suadeat, ab omnibus ad quos spectat religiose servanda sunt.

Vicarii Castrenses, quatenus ordinaria fruenter personali iurisdictione, militum vero cappellani animarum curam, paroeciali quasi munere, exercentes subditorum tantummodo, haud dubie definitorum vel concreditorum, confessiones excipiendi potestate ex iure ditantur.

Quandoquidem post diuturnas ac varias recentis aevi vicissitudines, coniunctioribus voluntatibus magisque consociatis fraterno foedere viribus mutuam vitae consuetudinem reddere homines percipiunt; crebrioribus ad id effectis earum rerum commerciis quibus populorum ac nationum ratio et moderamen regitur ac fulcitur.

Hisce imo temporibus, et militum copiae de alia in aliam transmitti consuevit dicionem, ita ut in iisdem stativis aut erraticis castris plurium tum agminum tum regionum milites saepenumero castrametari simul contingeret, unumque plurium foederatarum nationum constituerent exercitum.

IV DICIONIS CANADENSIS

DECRETUM

De constitutione officii Cappellani Generalis Vicariatus Castrensis

Vicariatus Castrensis Dicionis Canadensis, decreto Consistoriali « Materna Ecclesiae pietas » diei 17 Februarii 1951 erectus, Vicario Castrensi, Cappellano maiore, tribus Cappellanis delegatis pro copiis respective terrestribus, maritimis et aëreis, ceteris militum Cappellanis atque subditis laicis et religiosis constitutus fuit.

Cum autem Exc^mus P. D. Mauritius Roy, Archiepiscopus Quebecensis et Vicarius Castrensis Canadensis, variis recentis aevi vicissitudinibus inductus, enixe postulavisset ut novum apud Vicariatum Castrensem institueretur officium, Cappellani, scilicet, generalis, SS^mus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia PP. XXIII, ratus huiusmodi munus animarum saluti profuturum, porrectis precibus benigne annuere dignatus est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, in Vicariatu Castrensi Canadensi munus *Cappellani generalis* vulgo « Aumonier général » instituit ac erigit, quod medium erit Cappellanum maiorem inter et Cappellanos delegatos.

Cappellanus generalis institutionem canonicam atque necessarias facultates a Vicario Castrensi delegatas obtinebit.

Ad haec executioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Exc^mum P. D. Sebastianum Baggio, Archiepiscopum titularem Ephesinum et in Dicione Canadensi Delegatum Apostolicum, necessarias et opportunas ei tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad hanc Sacram Congregationem Consistorialem remittendi authenticum exemplar actus peractae executionis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 8 mensis Octobris anno 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

V

ORBIS - VICARIATUS CASTRENSES

DECRETUM

Facultas audiendi confessiones pro militum Cappellanis extenditur

Sacramentum Poenitentiae, quo — divina institutione — lapsis post Baptismum beneficium Christi mortis applicatur, iidemque cum Deo reconciliantur, ut fideles frequenter reciperent, nullo umquam tempore Apostolica Sedes destitit vehementer adhortari.

Quo tamen ministerium et potestas clavium in remittendis retinendisque peccatis — tum ad validitatem, tum ad liceitatem quod attinet — rite exerceretur, eadem Sancta Sedes opportunas aptasque per saecula edidit normas, licentiam audiendi sacras confessiones vel quoad locum, vel quoad genus personarum, vel quoad tempus limitando, siquidem in actione iudiciali id consistit, quae, praeterquam potestate ordinis, potestate iurisdictionis ordinaria vel delegata, suapte natura, innitur.

Quae Sacrosancta Tridentina Synodus — divino afflante Spiritu — de audiendis confessionibus decrevit, presbyteros nimirum nullos posse fidelium confessiones excipere, nec ad id idoneos deputari nisi aut parochiale beneficium aut ab Episcopis approbationem obtinuerint, in Codice Iuris Canonici enucleata pressiusque delimitata inveniuntur, atque, nisi animarum salus aliud suadeat, ab omnibus ad quos spectat religiose servanda sunt.

Vicarii Castrenses, quatenus ordinaria fruenter personali iurisdictione, militum vero cappellani animarum curam, paroeciali quasi munere, exercentes subditorum tantummodo, haud dubie definitorum vel concreditorum, confessiones excipiendi potestate ex iure ditantur.

Quandoquidem post diuturnas ac varias recentis aevi vicissitudines, coniunctionibus voluntatibus magisque consociatis fraterno foedere viribus mutuum vitae consuetudinem reddere homines percipiunt; crebrioribus ad id effectis earum rerum commerciis quibus populorum ac nationum ratio et moderamen regitur ac fulcitur.

Hisce imo temporibus, et militum copiae de alia in aliam transmitti consuevit dicionem, ita ut in iisdem stativis aut erraticis castris plurium tum agminum tum regionum milites saepenumero castrametari simul contingeret, unumque plurium foederatarum nationum constituerent exercitum.

Cum vero, iisdem in adiunctis, proprius uniuscuiusque agminis cappellanus plerumque praesto esse nequiverit, qui spiritualia cupientibus ministraret adiumenta, ab Apostolica Sede postulatum est ut quilibet militum cappellanus — sive in patria sive extra — in locis tamen militibus reservatis, confessiones excipere valeret Christifidelium omnium quibuscum convivere contingeret, vel proprii vel ceterarum nationum essent subditi Vicariatus Castrensis.

Sacra Congregatio Consistorialis, ad Omnipotentis Dei gloriam ac Ecclesiae utilitatem et aedificationem, re mature perpensa, ne milites, quorum vitae et pietati gravia undique saeva adversantur discrimina, supernis careant, Eucharistico praesertim Pane, in agone solaciis, praesenti Decreto statuere, decernere et declarare opportunum duxit ut :

Universi militum cappellani qui facultate audiendi confessiones a proprio Vicario Castrensi praediti sint, quoties — ubique terrarum — praesentes adsint in locis sive continenter sive transeunter militibus reservatis, hoc est in stativis aut erraticis castris et in navibus, sacri ministerii peragendi causa, valide et licite, de consensu saltem praesumpto proprii Vicarii Castrensis, confessiones excipere possint quorumlibet subditorum cuiuscumque Vicariatus Castrensis qui sponte petierint ; ita ut cuivis militi aut subdito cuiuslibet Vicariatus Castrensis peccata sua fas sit confiteri apud quemlibet militum cappellanum cuiusvis nationis, qui memoratis fruatur condicionibus. *

Serventur accurate cetera de iure servanda, praesertim quae ad mulierum confessiones attinent.

Ss̃nus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII in Audientia die 27 mensis Novembris anno 1960 habita ab infrascripto Secretario huius Sacrae Congregationis Consistorialis, praesens Decretum Apostolica Auctoritate munire dignatus est atque edi iussit.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, die 27 mensis Novembris anno 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

DE S. GABRIELE A VIRGINE PERDOLENTE DE MARAÑÓN (DE YURIMAGUAS)

DECRETUM

De Vicariatus Apostolici nominis mutatione

Cum Exc̃mus ac Reṽmus Dominus Elias Gregorius Olazar Muruaga, Vicarius Apostolicus de S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañón, proposuisset ut hodierna denominatio in ea mutaretur « de Yurimaguas » -- quae est urbs principalis et sedes Ordinarii -- ita ut deinceps haec circumscriptio ecclesiastica appellaretur Vicariatus Apostolicus de Yurimaguas, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide, re mature perpensa, optatis praeaudati Ordinarii inhaerendum censuit.

Itaque eadem Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, supra memoratam propositionem adprobavit ac praesens in re Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Novembris a. D. 1960.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

L. ✠ S.

† P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

II

DURBANIANA – VOLKSRUSTENSIS

DECRETUM

De circumscriptionum limitum commutatione

Cum in Unione Africae Meridionalis limites ecclesiastici inter archidioecesim Durbanianam, Congregationi Missionariorum Oblatorum B. M. V. Immaculae concreditam, et Praefecturam Apostolicam

Volksrustensem, Ordini Fratrum Minorum commissam, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas procedere opportunum visum est.

Itaque hoc Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando, re matura perpensa, consensu Ordinariorum quorum interest prae oculis habito, auditoque favorabili voto Exc^{mi} ac Rev^{mi} Domini Caelestini Josephi Damiano, iam Apostolici in Africa Meridionali Delegati, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, limites inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ita emendandos censuit ut districtus civilis vulgo Bergville, inter Praefecturam Apostolicam Volksrustensem et archidioecesim Durbanianam usque adhuc divisus, in posterum totus ad archidioecesim Durbanianam pertineat; atque praesens ad rem Decretum expediri iussit.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 13 mensis Decembris, anno Domini 1960.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

L. ☒ S.

† P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

Studium Philosophico-Theologicum Seminariorum dioecesis Insulensis incorporatur Facultati Sacrae Theologiae Insulensis Studiorum Universitatis Catholicae, peculiaribus datis legibus quibus eiusdem Facultatis efficientia ampliatur.

Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus, attentis supplicibus litteris E^{mi} ac Rev^{mi} Domini D. Achillis S. R. E. Cardinalis Liénart, Episcopi Insulensis, Magni Cancellarii, cum com-

pererit sacrarum disciplinarum studia in Dioecesis Seminariis cum Philosophiae tum Theologiae alacriter sciteque promoveri, diligenter perpensis probatisque peculiaribus « Legibus servandis » ad unicum condendum in eadem dioecesi Theologicum Centrum ex Facultate Sacrae Theologiae et Maiorum dioecesis Seminariorum Studio coalescens apparatis, laudati Em̃i Purpurati Patris atque Facultatis Seminariorumque Moderatorum optatis libenter obsecundans, eorundem Insulensium Seminariorum *Studium Theologicum* Facultati Sacrae Theologiae Catholicae Insulensis Universitatis *incorporatum constituit declaratque*, simul decernens ut relatae « Leges » adamussim servantur, ad Professores, programmata, scholaritatem, examina praesertim quod attinet, ceteris servatis de iure servandis, in primis normis quae a Constitutione Apostolica « Deus scientiarum Dominus » adnexisque « Ordinationibus » statuuntur; contrariis quibilibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex aedibus Sacrae Congregationis, d. XIX m. Iulii, in festo S. Vincentii a Paulo Conf., tertio ab eius transitu expleto saeculo, a. D. MCMLX.

✠ I. Card. PIZZARDO, Ep. Albanen. *Praefectus*

L. ✠ S.

Dinus Staffa, *a Secretis*

LEGES SERVANDAE

Art. 1. – Magno Cancellario Catholicae Universitatis Insulensis, Cardinali Episcopo Achille Liénart promovente, hae quae sequuntur normae edicuntur, iuxta instructiones a Sacra Congregatione de Seminariis studiorumque Universitatibus datas exaratae, ad eiusdem Catholicae Universitatis Statuta complenda.

Art. 2. – In omnibus quae ad Facultatem Theologicam spectant atque Maiora dioecesis Seminaria, uniuscuiusque instituti character apprime servatur prout a Pontificiis Documentis, Episcopalibus Ordinationibus ac Facultatis Statutis definitus est.

Art. 3. – Intacta integraque manet ordinatio a laudato Cardinali Episcopo Insulensi die 1 Martii 1953 edita, iuxta quam tres saltem candidati quotannis ad Facultatem Theologicam mittendi sunt, civilis baccalaureatus utraque parte muniti, integrum studiorum cursum ibidem ab anno primo philosophiae ad lauream usque insecuturi.

Art. 4. – Unicum instituitur Insulis theologicum centrum, quo intrinsecus cooperantur Facultas Theologica et Maiora dioecesis Seminaria.

Art. 5. – Facultati Theologicae incorporatur Maiorum Seminariorum Studium Theologicum.

Art. 6. – Studium hoc Theologicum philosophiae scholasticae biennium complectitur, ad baccalaureatum philosophiae comparandum ordinatum, necnon quadriennium Theologicum ad normam can. 1365, § 2 C. I. C. persolvendum, quo durante baccalaureatum Theologiae assequi possunt qui, expleto tertio anno, peculiaribus conditionibus satis fecerint.

Art. 7. – Unum est praelectionum genus, quavis distinctione inter academicas et non academicas cathedras sublata. Qui ad baccalaureatum philosophiae vel theologiae contendunt, complementarias audire praelectiones, examinatione probandas iuxta peculiare programma, tenentur. De universis vero disciplinis Facultatis Consilium decernit.

Art. 8. – Examinum tum scriptis tum ore subeundorum normae, i. e. periodicitas, numerus ac qualitas, suffragiorumque ad academicorum graduum calculus collationem, illae sunt quae apud Facultatem vigent. A Rectore Decanoque fit diplomatum collatio.

Art. 9. – Studii Professores ad Facultatem pertinent, servatis Constitutionis « Deus scientiarum Dominus » Articulis 19, 20 et 21. Proinde praedictae Constitutioni Facultatisque Statutis sese conformare tenentur, in primis ad « Nihil obstat » praevis a Sancta Sede per Magnum Cancellarium impetrandum (Art. 21, 5°).

Art. 10. – Qui Professores nominandi sunt, per Seminarii Superiorem prius praesentantur ac per Facultatis Consilium eliguntur. Si ad superiores promoveantur gradus, « Nihil obstat » Sanctae Sedis ut supra impetrandum est, ceteris servatis quae in Constitutione « Deus scientiarum Dominus » ac Facultatis Statutis continentur.

Art. 11. – Theologici Studii quatuor saltem sunt Professores, ad normam Art. 10 nominati, quantum ad theologicum quadriennium attinet, duo vero ad philosophicum biennium. Qui Professores, ut validum sit Studium, gradu saltem pollere debent Facultatis « docentibus ad tempus » (vulgo « chargés de cours ») competenti.

Art. 12. – Praeterea, quamdiu non duo saltem praesto fuerint Professores ordinarii pro theologico quadriennio, unusque pro philosophico

biennio, Superiorum Philosophiae respective ac Theologiae Seminariorum erit designare, assentiente Facultate, Studiorum Praefectum unum pro unaquaque sectione. Qui de iure locum in Facultatis Consilio obtinet, ad eas tractandas questiones quae Studium spectant. Ipsemet cum Decano ipsiusve vices gerente agit, salvis Facultatis Statutis, de omnibus negotiis sectionem suam tangentibus.

Art. 13. – Biennii philosophici scholaritas academica ad normam Constitutionis « Deus scientiarum Dominus » ac Statutorum biennalis curriculi philosophiae scholasticae apud Facultatem vigentis ordinatur.

Art. 14. – Iisdem sub conditionibus, mutatis mutandis, quadriennii theologici scholaritas ordinatur.

Art. 15. – A dioecesi Insulensi potiori iure deligatur Facultas Theologica Insulensis, ad quam baccalaurei theologiae mittantur ad licentiam adipiscendam, ii in primis Studii baccalaurei qui ad hunc finem a Seminario Superiore designandi sunt. Omnes tenentur Facultatis praelectiones audire ad licentiam requisitas; disciplinae vero nonnullae quae apud Studium Theologicum Facultati incorporatum anno quarto traduntur, materiae auxiliares optionive oblatae haberi possunt.

Art. 16. – Ad doctoratum requisita scholaritas illa erit quae in Facultate viget.

Art. 17 – Mutua Professorum commutatio Facultatem inter ac Seminariorum Studium exoptabilis est. Illorum vero praerequiritur, quorum interest, consensus, necnon Facultatis ac Seminarii auctoritatum quibus competit assensio.

Art. 18. – Quaestiones quaelibet ex applicatione praesentis instrumenti suscitatae, examini subdentur Commissionis e Facultatis Decano constantis, eius Assessore, duobusque Professoribus Ordinariis Studio addictis vel Studiorum Praefectis Maiorum dioecesis Seminariorum ad normam Art. 12 designatis. Solutiones exinde propositae approbandae subiciantur Facultatis Consilio, postquam a memoratis Studii Professoribus vel Studiorum Praefectis una cum Seminariorum Consiliis examinatae fuerint et approbatae.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

Pietatis actus pro morientibus Indulgentiis ditatur

SSm̃us D. N. Ioannes div. Prov. Pp. XXIII, quo melius consulatur animarum saluti de vita egredientium, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 15 mensis Octobris vertentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgentias, quae sequuntur: *partialem decem annorum* saltem corde contrito acquirendam a christifidelibus, qui Sacrificii Missae fructus, prout quisque valet, pro animam agentibus devote obtulerint; *plenariam*, suetis conditionibus a christifidelibus lucrandam, qui per integrum mensem quotidie hoc peregerint. Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus S. Paenitentiariae Apostolicae, die 21 Octobris 1960.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. ☒ S.

I. Rossi, *Regens*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SOUTHWARCEN.

Nullitatis matrimonii (Bonetti - Zambardi)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Mariae Zambardi, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Maii 1961, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando vel ad infrascriptum subscribendum :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Mariae Zambardi curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Guillelmus Doheny, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 23 Decembris a. 1960.

Marius Franciscus Pompedda, *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Marie Zambardi, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 mai 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite Marie Zambardi devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 23 dicembre 1960, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. DARIO ECHANDIA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Colombia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 17 gennaio 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. ATO MECHECHA HAILÉ, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Etiopia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- | | | | |
|----|---------|-------|---|
| 22 | luglio | 1960. | L'Illmo e Revmo Monsig. Violardo Giacomo, <i>Canonista della Sacra Penitenzieria Apostolica.</i> |
| 3 | agosto | » | L'Eño e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, <i>Protettore delle « Sœurs Franciscaines de Sainte Marie des Anges » (Angers, Francia).</i> |
| 15 | ottobre | » | L'Eño e Revmo Signor Cardinale Muench Luigi Giuseppe, <i>Protettore delle « Sisters of Mercy of the Union » (Washington, U.S.A.).</i> |
| » | » | » | L'Eño e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio M., <i>Protettore delle « Hermanas Terciarias Carmelitas Teresas de San José » (Barcelona, Spagna).</i> |
| 18 | » | » | L'Eño e Revmo Signor Cardinale McIntyre James Francis, <i>Protettore delle « Sisters of Saint Joseph » (Orange, Los Angeles, U.S.A.).</i> |
| 20 | » | » | L'Eño e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, <i>Protettore delle « Sisters of St. Joseph of Carondelet » (St. Louis, Miss., U.S.A.).</i> |

- 26 ottobre 1960. S. E. Rev^{ma} Monsig. Zupi Saverio, *Delegato Apostolico in Corea*.
- 27 » » L'Ill^{mo} e Rev^{mo} Monsig. Lamas Lourido Pedro Raimundo, *Uditore del Tribunale della Rota presso la Nunziatura Apostolica di Madrid*.
- 29 » » L'E^{mo} e Rev^{mo} Signor Cardinale Meyer Albert, *Protettore delle « Sisters of St. Agnes »* (Milwaukee, Wisc., U.S.A.).
- 16 novembre » L'E^{mo} e Rev^{mo} Signor Cardinale Valeri Valerio, *Protettore delle « Figlie della Chiesa »* (Roma).
- 18 » » S. E. Rev^{ma} Monsig. Dadaglio Luigi, *Nunzio Apostolico nel Venezuela*.
- 9 dicembre » L'E^{mo} e Rev^{mo} Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle « Pie Madri della Nigeria »* (Verona).
- 24 » » L'E^{mo} e Rev^{mo} Signor Cardinale Döpfner Giulio, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II*.

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio:

- 27 settembre 1960. S. E. Rev^{ma} Monsig. Fares Armando, Arcivescovo di Cantanzaro e Vescovo di Squillace.
- 4 ottobre » S. E. Rev^{ma} Monsig. McCann Owen, Arcivescovo di Cape Town (Sud Africa).
- 15 novembre » S. E. Rev^{ma} Monsig. Lefebvre Marcello, Arcivescovo di Dakar.
- 16 » » S. E. Rev^{ma} Monsig. Stella Giuseppe, Vescovo di La Spezia, Sarzana e Brugnato.
- » » » S. E. Rev^{ma} Monsig. Angrisani Giuseppe, Vescovo di Casale Monferrato.
- 26 » » S. E. Rev^{ma} Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo di Monreale.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

- 4 ottobre 1960. Monsig. Pottino Filippo, dell'arcidiocesi di Palermo.
- » » » Monsig. Cambria Salvatore, della medesima arcidiocesi.
- 3 novembre » Monsig. Marchand Giorgio, dell'arcidiocesi di Lione.
- » » » Monsig. Merlier Alfonso, della medesima arcidiocesi.
- 16 » » Monsig. Rossi Vincenzo, dell'arcidiocesi di Torino.
- 6 dicembre » Monsig. Hren Carlo, dell'arcidiocesi di Zagabria.
- » » » Monsig. Sverer Rodolfo, della diocesi di Sirmio.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 22 dicembre 1960. Gli Ill^{mi} e Rev^{mi} Monsignori Pavan Pietro e Ferrari Toniolo Agostino, *Membri della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 23 » » I Rev^{mi} Padri: Abate Antonino, dei Predicatori; Peeters Ermete e Schnusenber Alfonso, dei Frati Minori; Tocanel Pietro, dei Frati Minori Conventuali; D'Souza Girolamo G., della Compagnia di Gesù; Visser Giovanni, dei Redentoristi; Bernardi Bernardo, dei Missionari della Consolata; *Consultori della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*
- 29 » » L'Ill^{mo} e Rev^{mo} Monsig. Del Ton Giuseppe, *Suo Segretario per le Lettere Latine.*
- 4 gennaio 1961. S. E. Rev^{ma} il Signor Cardinale Frings Giuseppe, Arcivescovo di Colonia, *Membro della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*
- » » » L'Ill^{mo} e Rev^{mo} Monsig. Tondini Amleto, *Consultore della Sacra Congregazione Concistoriale.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistente al Soglio Pontificio:

- 18 febbraio 1960. S. E. Rev^{ma} Monsig. Mageean Daniele, Vescovo di Down e Connor.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

- 19 settembre 1959. Monsig. Clarke Matteo F., della diocesi di Providence.
- 3 ottobre » Monsig. Stoll Vito, della diocesi di Des Moines.
- 17 giugno 1960. Monsig. McWeeney Giorgio H., dell'arcidiocesi di Nuova York.
- » » » Monsig. Tobin Tommaso J., dell'arcidiocesi di Portland in Oregon.
- 27 luglio » Monsig. Grasselli Carlo, della diocesi di Reggio Emilia.
- » » » Monsig. Pellati Zelindo, della medesima diocesi.

Prelati Domestici di Sua Santità:

- 3 ottobre 1959. Monsig. Powers Maurizio, della diocesi di Des Moines.
- 27 novembre » Monsig. Domínguez Giuseppe, dell'arcidiocesi di San Cristoforo dell'Avana.
- 11 dicembre » Monsig. Robert Giuseppe, dell'arcidiocesi di Avignone.
- » » » Monsig. Hugonenc Enrico, della medesima arcidiocesi.
- 21 gennaio 1960. Monsig. Bortoletto Daniele, della diocesi di Treviso.

21	gennaio	1960.	Monsig. Cunial Antonio, della diocesi di Treviso.
»	»	»	Monsig. Fantuzzo Mariano Giovanni Maria, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zavan Silvio, della medesima diocesi.
8	aprile	»	Monsig. Connelly Giovanni K., della diocesi di Sacramento.
13	maggio	»	Monsig. Rees Percival, della diocesi di Shrewsbury.
19	»	»	Monsig. Colreavy Tommaso, della diocesi di Sant'Agostino.
14	giugno	»	Monsig. Figuera Marcano Luigi, della diocesi di Cumaná.
17	»	»	Monsig. O'Hara Cristoforo, dell'arcidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. Bernards Teodoro J., dell'arcidiocesi di Portland in Oregon.
»	»	»	Monsig. Campbell Giorgio J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Cregan Stanislaw C., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Murnane Edmondo J., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Van der Zanden Edmondo G., della medesima arcidiocesi.
24	»	»	Monsig. Drury Tommaso J., della diocesi di Amarillo.
»	»	»	Monsig. Dvorak Carlo J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Marthaler Andrea C., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Morsch Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Chauplannaz Luigi, della diocesi di Annecy.
»	»	»	Monsig. Cuttaz Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Duret Amato, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fuzier Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Strazzoni Angelo, della diocesi di Syracuse.
8	luglio	»	Monsig. Alpheri Laujiere Giuseppe, della diocesi di Manchester.
»	»	»	Monsig. Hansberry Tommaso S., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Quirk Edmondo F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fisher Giuseppe M., della diocesi di Wichita.
15	»	»	Monsig. Parapilly Abramo, dell'arcidiocesi di Dacca.
»	»	»	Monsig. Anoge Antonio, dell'arcidiocesi di Lione.
»	»	»	Monsig. Oyarzábal y Murguiondo Antonio, dell'arcidiocesi di Oviedo.
»	»	»	Monsig. Charewicz Giuseppe, dell'arcidiocesi di Santa Fé (U.S.A.).
»	»	»	Monsig. Chávez Alberto, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Meléndez Tito, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. McNiff Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rabbitt Giacomo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rodríguez Emanuele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Beros Andrea R., della diocesi di Steubenville.
»	»	»	Monsig. Urig Regis J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Yonk Giovanni J., della medesima diocesi.

15	luglio	1960.	Monsig. Fagiolo Domenico, della diocesi suburbicaria di Velletri.
»	»	»	Monsig. Marafini Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Onorati Achille, della medesima diocesi.
27	»	»	Monsig. Chávez Antonio, dell'arcidiocesi di Guadalajara.
»	»	»	Monsig. Meza Ledesma Raffaele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Radillo Luigi, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Regalado Raffaele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Salazar Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Delogu Salvatore, della diocesi di Nuoro.
»	»	»	Monsig. Fadda Salvatore, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Marchi Salvatore, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Corradi Bruno, della diocesi di Reggio Emilia.
10	agosto	»	Monsig. Delia Giorgio, dell'arcidiocesi di Philadelphia.
26	»	»	Monsig. Untergasser Giovanni, della diocesi di Bressanone.
»	»	»	Monsig. Bellini Quinto, della diocesi di Cremona.
»	»	»	Monsig. Folchini Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Frati Antonio, della diocesi di Prato.
»	»	»	Monsig. Motylewski Giovanni (Roma).
»	»	»	Monsig. Kouassi Renato, dell'arcidiocesi di Abidjan.
2	settembre	»	Monsig. Downey Daniele, della diocesi di Bunbury.
»	»	»	Monsig. Giles Maurizio Alfonso, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Felici Beniamino, dell'arcidiocesi di Urbino.
»	»	»	Monsig. Tacchi Agapo, della medesima arcidiocesi.
9	»	»	Monsig. Federico Amabile, della diocesi di Diano-Teg- giano.
»	»	»	Monsig. Pica Matteo, della medesima diocesi.
10	»	»	Monsig. Erriquez Luigi, dell'arcidiocesi di Otranto.
12	»	»	Monsig. O'Donnell Enrico B., della diocesi di Steubenville.
16	»	»	Monsig. Carazza Aldo, della diocesi di Alessandria.
»	»	»	Monsig. De Pasquale Pasquale, della diocesi di Aversa.
»	»	»	Monsig. De Caro Carella Giovanni, dell'arcidiocesi di Palermo.
»	»	»	Monsig. Mineo Nunzio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Merone Antonio, della diocesi di Pozzuoli.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

19	settembre	1959.	Monsig. Dziob Michele, della diocesi di Providence.
3	ottobre	»	Monsig. Davidsaver Alberto L., della diocesi di Des Moines.
»	»	»	Monsig. Higgins Giovanni W., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schwarte Michele W., della medesima diocesi.
13	dicembre	»	Monsig. Rubin Ladislao, dell'arcidiocesi di Leopoli dei Latini.
14	giugno	1960.	Monsig. Brekelmans Enrico, della diocesi di Cumaná.

14	giugno	1960.	Monsig. Márquez Gómez Tommaso, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Márquez Gómez Andrea, della medesima diocesi.
24	»	»	Monsig. Smyer Francesco A., della diocesi di Amarillo.
»	»	»	Monsig. Vaughan Riccardo, della medesima diocesi.
1	luglio	»	Monsig. Franer Guglielmo J., dell'arcidiocesi di Cincinnati.
»	»	»	Monsig. Murphy Carlo F., della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Unger Uberto T., della medesima arcidiocesi.
8	»	»	Monsig. Smith Carlo A., della diocesi di Wichita.
15	»	»	Monsig. Tournier Francesco, dell'arcidiocesi di Santa Fé (U.S.A.).
»	»	»	Monsig. Brown Francesco F., della diocesi di Steubenville.
»	»	»	Monsig. Rojewski Gerolamo, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Casini Leto, dell'arcidiocesi di Firenze.
»	»	»	Monsig. Cima Giovanni, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Monsig. Comuzzo Elio, dell'arcidiocesi di Udine.
26	agosto	»	Monsig. George Cirillo, della diocesi di Allahabad.
»	»	»	Monsig. Mascarenhas Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Rodrigues Antonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Aichner Giuseppe, della diocesi di Bressanone.
»	»	»	Monsig. Dapunt Angelo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Irsara Lorenzo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Prader Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tschurtschenthaler Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Psaila Sciberras Ignazio (Roma).
2	settembre	»	Monsig. Ugolini Giuseppe, dell'arcidiocesi di Urbino.
»	»	»	Monsig. Maestrini Riccardo, della medesima arcidiocesi.
9	»	»	Monsig. Callovini Carlo (Roma).
»	»	»	Monsig. Rolla Vincenzo, dell'arcidiocesi di Torino.
10	»	»	Monsig. Gianfreda Grazio, dell'arcidiocesi di Otranto.
»	»	»	Monsig. Lanzilotto Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Licci Osvaldo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Pasca Antonio, della medesima arcidiocesi.
16	»	»	Monsig. Lovazzano Luigi, della diocesi suburbicaria di Albano.
»	»	»	Monsig. Carini Gaetano, dell'arcidiocesi di Palermo.
»	»	»	Monsig. Raineri Natale, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Randazzo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Burzio Bartolomeo, dell'arcidiocesi di Torino.
»	»	»	Monsig. Pautasso Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Rossino Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
30	»	»	Monsig. Doran Wilfrid, dell'arcidiocesi di Birmingham.
»	»	»	Monsig. Gray Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Humphreys Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

2 settembre 1960. Monsig. Fabris Francesco, dell'arcidiocesi di Udine.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

8 luglio 1960. Il sig. Moreau Francesco, dell'arcidiocesi di Malines.

15 » » Il sig. Pangborn Tommaso Wesley, dell'arcidiocesi di Baltimora.

2 settembre » Il sig. Villa Alessandro (Roma).

27 ottobre » Il sig. Nardone Pasquale (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

7 novembre 1960. A S. E. il Conte Magistrati Massimo (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

6 dicembre 1960. A S. E. il sig. Trabalza Folco (Italia).

NECROLOGIO

31 dicembre 1960. L'Eñño Signor Card. Wendel Joseph, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, del Titolo di Santa Maria Nuova.

» » » Monsig. Rota Paolo, Vescovo di Fidenza.

6 gennaio 1961. Monsig. Boháčevsky Konstantin, Arcivescovo di Philadelphia dei Ruteni.

10 » » Monsig. Leprêtre Rémy, Arcivescovo tit. di Rusio.

21 » » Monsig. Wienken Heinrich, Arcivescovo tit. di Mocisso.

27 » » Monsig. Martínez Silvino, Vescovo di Rosario.

28 » » Monsig. Streidt Joseph, Vescovo tit. di Macri.

29 » » Monsig. Mazzotti Arcangelo, Arcivescovo di Sassari.

Insulensis Studiorum Universitatis Catholicae, peculiaribus datis legibus quibus eiusdem Facultatis efficientia ampliatur. - 19 Iulii 1960 52

PAG.

Sacra Romana Rota

PAG.

Citatio edictalis:
Southwarcen. - Nullitatis matrimonii (Bo-
netti - Zambardi). - 23 Decembris 1960 57

ACTA TRIBUNALIIUM

Sacra Paenitentiaria Apostolica

Decretum. Pietatis actus pro morientibus Indulgentiis ditatur. - 21 Octobris 1960 56

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Udienze solenni 58
II. Segreteria di Stato: *Nomine e Onorificenze* 58
III. Necrologio 64

LIBRERIA EDITRICE VATICANA CITTÀ DEL VATICANO

ALAPHRIDUS Card. OTTAVIANI

INSTITUTIONES IURIS PUBLICI ECCLESIASTICI

Vol. I, *Ecclesiae constitutio socialis et potestas*, pp. xvi-404. Editio quarta emendata et aucta. L. 2500 (\$ 4,20);

Vol. II, *Ecclesia et Status*, pp. vii-497. Editio quarta. L. 2500 (\$ 4,20)

COMPENDIUM IURIS PUBLICI ECCLESIASTICI

in usum Auditorum S. Theologiae, pp. viii-489. Editio quarta emendata et aucta. L. 1800 (\$ 3)

CANTUS GREGORIANI

ad "Ordinem Hebdomadae Sanctae instauratum"
pertinentes, Graduali et Antiphonali Romano inserendi

Editio typica - in-8°, pp. 32 - L. 300 (\$ 0,50)

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

Officium Hebdomadae Sanctae et Octavae Paschae cum cantu

Iuxta Ordinem Breviarii, Missalis et Pontificalis Romani

EDITIO TYPICA

Volumen in-12° (cm. 11,5 × 18; pp. xxiv-474), iuxta Ordinem hebdomadae sanctae instauratum cum nova psalmorum versione. In charta indica eburneata. Typis clarissimis rubris, et nigris.

- 1) Corio contextum cum sectione foliorum rubra L. 2700 (\$ 4,50)
2) Corio caprino contextum cum sectione foliorum aurea L. 4300 (\$ 7,30)

CANTUS HISTORIAE PASSIONIS D.N.I.C.

secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Ioannem

iuxta Ordinem hebdomadae sanctae instauratum

EDITIO TYPICA: unum vol., in-12° (15 × 21), pp. 88. Solutum: L. 500 (\$ 0,90). Linteo contextum, sectione foliorum rubra: L. 1000 (\$ 1,80).

EX EDITIONE TYPICA EXCERPTUS: in-8° (21 × 28), in charta manufacta, ac typis nigris et rubris. Tres fasciculi (I. Chronista; II. Christus; III. Synagoga), pp. 72, 32, 36. Soluti: L. 2000 (\$ 3,50). Linteo nigro contexti, titulo aureo: L. 3200 (\$ 5,40).

RITUS SIMPLEX

Ordinis hebdomadae sanctae instaurati

in-12°, pp. xxxii-80, linteo contexti, L. 500 (\$ 0,90)

RITUS PONTIFICALIS

Ordinis hebdomadae sanctae instaurati

in-12°, pp. xxxii-56, linteo contexti, L. 600 (\$ 1)

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

Administratio: Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano

★

Pretium annuae subnotationis: In Italia, Lib. 2500 - extra Italiam, Lib. 3500 vel \$ 7

Pretium unius fasciculi: In Italia, Lib. 150 - extra Italiam, Lib. 250 vel \$ 0,40

Libreria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii
mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos

★

• Bis fere in mense (Commentarium) prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur.
(Ex Commentarii Officialis ratione, die 29 Octobris 1908 edita)

